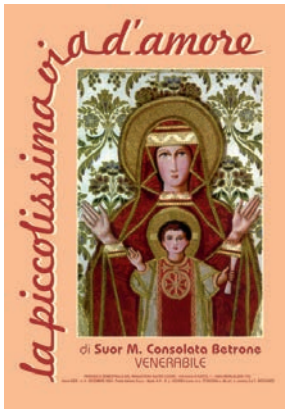


la piccolissima ora d'amore



di **Suor M. Consolata Betrone**
VENERABILE



Semestrale di testimonianze, ricordi, scritti. È la rivista a cura della Postulazione per la Causa di beatificazione della Venerabile Suor M. Consolata Betrone.

Foto di copertina: Icona in tessuto di Fernando Michelini: omaggio alla Madre di Dio “Salve, Madre Santa: tu hai dato alla luce il Re che governa il cielo e la terra per i secoli in eterno”.

Aut. Tribunale di Torino n. 4945 del 13.9.1996

Direttore responsabile: Valerio Maccagno

Redazione:

Clarisse Cappuccine - Monastero Sacro Cuore

Stampa: Gengraf

Impaginazione: Fotocomposizione Santarosa

Questo periodico non ha quota di abbonamento ma è sostenuto dalla generosità dei lettori. Per offerte a sostegno della stampa e della Causa di beatificazione di Suor M. Consolata servirsi del:

- c/c postale n. **13490107**

- Bancoposta IBAN:

IT 09 F076 01010000 0001 3490 107

intestati a:

Abbadessa Monastero S. Cuore Cappuccine

Corrispondenza:

Postulazione presso Monastero Sacro Cuore

Via Duca d'Aosta, 1

10024 Moncalieri (TO) - Italia

Tel. 011 6810114

e-mail: suorconsolata.betrone@gmail.com

www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

Rif.: D. Lgs. n.196/2003 - Il Monastero Sacro Cuore, editore di questo periodico, informa i lettori che i dati personali forniti saranno trattati, con la riservatezza prevista dalla legge, unicamente per l'invio delle proprie pubblicazioni. Garantisce inoltre che, su semplice richiesta dell'interessato, questi dati potranno rapidamente essere rettificati o cancellati.

Sommario

3 - Speranza di vita nuova

4 - Suor Consolata: teologia della sete di Dio

**10 - Un dono totale a Dio:
Suor M. Consolata**

12 - Frammenti

13 - Lo stile di Gesù: il servizio

16 - Prima santi, poi missionari

20 - Ci scrivono per Suor M. Consolata

21 - Si affidano a Suor M. Consolata

25 - Auguri di Natale

26 - “La piccolissima via d’amore”

28 - Ritornare al Cuore di Gesù

32 - Associazione

**34 - Messaggi a Suor M. Consolata
dall’album presso l’urna**

35 - Preghiera in Monastero

36 - Pubblicazioni su Suor M. Consolata

**40 - Festa della Divina Misericordia e
Anniversario della nascita
di Suor M. Consolata**

Speranza di vita nuova



La Bolla di indizione del Giubileo ordinario porta il titolo “*Spes non confundit*”, “La speranza non delude” perché offre la certezza dell’amore di Dio (Rm 5,5). Papa Francesco, che aprirà la Porta Santa della Basilica di San Pietro il 24 dicembre 2024, augura che questo Anno Santo sia per tutta la Chiesa una intensa esperienza di grazia per rafforzare la fede e rendere ogni uomo e ogni donna “**pellegrini di speranza**” cristiana. Il pellegrinaggio esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare: mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita.

Il logo ufficiale del Giubileo interpreta questo tema attraverso il cammino di quattro figure stilizzate, di colori diversi, che indicano l’umanità proveniente dai quattro angoli della terra, l’una abbracciata all’altra per indicare la solidarietà e la fratellanza che devono accomunare i popoli. L’apri-fila è aggrappato alla Croce, segno non solo della fede, ma anche della speranza che non può mai essere abbandonata, perché ne abbiamo bisogno sempre, soprattutto nei momenti di maggiore necessità. Le onde sottostanti sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. La Croce, curva verso l’umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, si prolunga nella sua parte inferiore trasformandosi in un’ancora, metafora della speranza che si impone sul moto ondoso.

Essere pellegrini di speranza è dunque mettersi in viaggio seguendo e confidando solo in Colui che invita a lasciare le cose ormai passate e a partire in modo rinnovato al di là di ogni apparente fallimento; è vivere e celebrare la grazia del perdono con il sacramento della Riconciliazione che è essenziale per il cammino di fede, di conversione e di comunione con il Signore. Come spiega il Papa: “Non c’è modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui assaporando il suo perdono”.

Una piccola, grande testimone del cammino di speranza e di misericordia è Suor M. Consolata: con la sua umile e nascosta vita in Monastero fatta di preghiera e di servizio ha percorso, pellegrina d’amore, stretta alla Croce e con lo sguardo rivolto all’umanità intera, la “piccolissima via” nell’incessante atto d’amore. Ora dal Cielo continua la sua missione come Gesù le ha promesso: “Quando il tuo ultimo ‘Gesù, Maria vi amo, salvate anime’ sarà pronunciato, Io lo raccoglierò e lo tramanderò a milioni di anime che l’accoglieranno e ti seguiranno nella semplice via di confidenza e di amore, e quindi mi ameranno”.



SUOR CONSOLATA: TEOLOGIA DELLA SETE DI DIO

(Prima parte)

Luciana Maria Mirri - Teologa

Quando si leggono gli scritti di Suor Consolata Betrone, lettere e appunti di diario, una parola che colpisce per la sua frequenza nel vocabolario della Venerabile è “sete”. Tale ripetizione si può osservare sia nelle sue riflessioni, sia nei messaggi divini annotati. Da questi ultimi si evince che anche Dio ha sete. Inoltre, pur mai lamentando alcunché, la Cappuccina piemontese non fa segreto della sete fisica di cui soffre, offren-



Santa Caterina da Siena

done sacrificio al Signore. Stesso linguaggio utilizza per quella spirituale dei propri desideri e slanci interiori. La sete, pertanto, sembra essere un elemento importante nel pensiero di Suor Consolata e parte da non trascurare nel *Messaggio* che ha lasciato.

Se si parla di “sete di Dio”, come per “teologia” o “parola di Dio”, occorre intenderne l’ambivalenza. Allora si viene a scoprire un’interessante analogia. Infatti, “teologia” va compresa sia come “parola di Dio all’uomo”, e quindi ci si riferisce alla Rivelazione, sia come “parola dell’uomo su Dio”, e con ciò ci si riferisce alla scienza teologica. Ma quest’ultima sarebbe possibile senza l’altra, senza cioè che per primo Dio parlasse di Sé all’uomo rivelandosi? Su quali elementi l’uomo potrebbe altrimenti parlare di Dio, se Questi non si fa-

cesse conoscere? Il capitolo 13 del libro della *Sapienza*, nella Bibbia, bene illustra che neppure la Creazione è stata sufficiente ad eludere l’idolatria, invece di porgere un approccio positivo all’ipotesi umana su Dio.

Similmente che “per sete di Dio”, le due valenze si ripropongono. Se Dio non avesse avuto sete dell’uomo, cioè non l’avesse amato per primo, non l’avrebbe creato e, dopo il peccato originale, non

l’avrebbe redento e santificato, attirandolo continuamente a Sé in ogni modo e facendosi sentire misteriosamente nel profondo del suo essere. Infatti, avendolo creato a propria immagine e somiglianza, gli impresso il Suo richiamo. Nel *Dialogo della Divina Provvidenza*, l’Eterno Padre manifesta a Santa Caterina da Siena: “[...] quando guardai in me stesso, mi innamorai della bellezza della mia creatura. Mi piacque crearla a mia immagine e somiglianza con grande provvidenza; così, provvidi a darle la memoria affinché ricordasse i miei benefici, facendola partecipe della mia potenza di Padre; le diedi l’intelletto affinché nella sapienza dell’unigenito mio Figlio la mia creatura intendesse e conoscesse la volontà di me [...]; le diedi la volontà d’amare, partecipandole la clemenza dello Spirito Santo, affinché po-

tesse amare quel che l'intelletto vide e conobbe"¹.

1. Sete di Dio e sete dell'uomo

Nella Sacra Scrittura, soltanto nel Nuovo Testamento c'è esplicita rivelazione della "sete di Dio". Gesù Cristo, che mai dice direttamente: "Ho fame" pur avendo sentito la necessità del cibo a fine della quarantena di digiuno nel deserto, due volte chiede invece apertamente da bere. La prima volta è in Samaria quando, verso mezzogiorno, presso il pozzo di Giacobbe arrivò una donna ad attingere acqua, per cui le disse: "Dammi da bere" (Gv 4,7). La seconda, drammatica, avviene sulla croce nel suo grido di morente: "Ho sete" (Gv 19,28). L'arsura tremenda del moribondo dissanguato pare l'ultima tortura in quella estrema richiesta, impossibile da esaudire fisicamente. Infine, unitamente a fame e nudità e altre condizioni umane, Egli anche si identifica con coloro che esprimono il loro bisogno d'acqua: "Ho avuto sete e mi avete dato da bere" (Mt 25,35). San Gregorio Nazianzeno (330-389), in uno dei suoi più celebri discorsi, parlando dell'opportunità di ricevere entro breve tempo il Battesimo, si sofferma sulla "pronta bontà divina" nella sollecitudine di bene verso l'uomo, spiegando: "[Dio] ha sete che si abbia sete di Lui, dà da bere



Sicar, il pozzo di Giacobbe

a quelli che vogliono bere, e si sente beneficiato quando gli si chiede di beneficiare"². Più facile è pensare la sete che l'uomo ha di Dio. Celeberrima è la frase del grande Sant'Agostino di Ippona (354-430): "Tu ci hai fatti per Te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te"³, che egregiamente esprime questa sete di Dio intrinseca all'uomo. Il Servo di Dio Cassiodoro (485-580), personalità di eccelsa cultura, affermò che la Chiesa ha sete del suo Salvatore, bramando di dissetarsi alla fonte dell'acqua viva che zampilla per la vita eterna. Il Bre-

viario ci ricorda questa parafrasi del suo pensiero ad introduzione del Salmo 62 pregato nelle Lodi della domenica della prima settimana del Salterio. Commentando il medesimo Salmo, San Giovanni Paolo II affermò che "la preghiera si fa desiderio, sete e fame, perché coinvolge anima e corpo"⁴, e cita Santa Teresa d'Avila, là dove scrive: "La sete esprime il desiderio di una cosa, ma un desiderio talmente intenso che noi moriamo se ne restiamo privi"⁵.

² GREGORIO NAZIANZENO, *Orazione 40,27*, in *Tutte le Orazioni*, Bompiani, Milano 2002², p. 955.

³ SANT'AGOSTINO, *Le Confessioni*, I, 1,1, cf. Bompiani, Milano 1974, p. 53.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Salmi e Cantici. Preghiera del mattino con la Chiesa*, Libreria Ed. Vaticana 2004, pp. 24-28.

⁵ SANTA TERESA D'AVILA, *Cammino di perfezione*, 19,8, cf. in *Opere I*, Postulazione, Roma 1977, p. 626.

¹ SANTA CATERINA DA SIENA, *Dialogo della Divina Provvidenza* 135, (ed.) M.A. Raschini, Studio Domenicano, Bologna 2008³, p. 359.

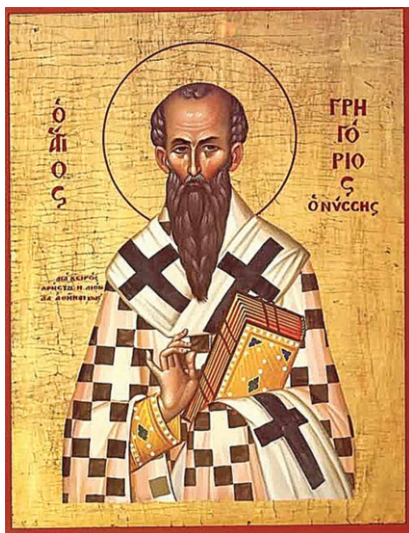
È risaputo che la sete sia uno stimolo assai più violento e profondo della fame nell'organismo, più veemente nel tormento e letale nel non trovare appagamento. Giovanni Paolo II, meditando sui primi versetti del Salmo citato, individua in essi una sorta di "canto della sete di Dio" e paragona alla terra arida, riarsa e screpolata dalla siccità, il fedele che "anela a Dio per essere riempito di Lui e per poter così esistere in comunione con Lui" (*ibid.*). Il messaggio è che l'uomo vive di Dio, anzi "vive Dio" e "beve Dio" per sussistere, anche a propria insaputa, sperimentando la morte esistenziale in tutto l'essere quando di Lui tenta di privarsi. San Paolo espresse il concetto nel suo discorso all'Areopago di Atene, annunciando che in Dio noi "viviamo, ci muoviamo ed esistiamo", come anche antichi poeti greci dissero: "Poiché di lui stirpe noi siamo" (At 17,28)⁶.

Gesù rivelerà apertamente questa verità invitando a Sé chiunque crede in Lui per "bere Lui stesso" (cf. Gv 7,37-38). Il rimando al Salmo 41, che Giovanni Paolo II propone per la bella immagine della cerva che anela ai corsi d'acqua come l'anima a Dio (cf. Sal 41,2-3), spiega il bisogno vitale

dell'Altissimo presente nell'uomo. L'Eucaristia è cibo e bevanda che sola esaurisce e risponde a questo bisogno.

2. La sete di Dio in Suor Consolata

Come si è accennato, negli scritti di Suor Consolata Betrone, accentuata è innanzitutto la sete di Dio, quella cioè che Dio prova verso le Sue creature umane. Ma di che cosa ha sete Dio? Nei messaggi che le favorì Gesù, la prima espressione che s'incontra è: "Ho sete di essere amato dalle Mie Creature!" (Diario [=D] 1, 22 agosto 1935). Quasi un mese dopo, il Signore le dice: "Consolata, ho sete di anime! Di tutte le anime!" (D 1, 26 settembre 1935). Segue ancora il 16 novembre 1935: "Ho sete d'amore! [...] Ho sete di



San Gregorio Nazianzeno

essere amato dalle mie creature" (D 1)⁷. Tredici giorni più tardi, un invito diventa spiegazione: "Fa' tutto con tanto, tanto amore, perché lo ho solo sete d'amore. In un'azione è l'amore che lo ricerca" (D 1, 29 novembre 1935). Precede il riferimento al lavorare, mangiare, dormire: azioni quotidiane comuni, semplici, naturali e di poco conto, ma che all'improvviso sembrano poter essere investite di grande potenzialità nel rapporto con Dio. Il Messaggio può a ragione ritenersi una valida ermeneutica di due celebri passi paolini: "Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualunque altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio" (1Cor 10,31)

⁶ La Bibbia di Gerusalemme annota varianti di traduzione: a "poeti" suggerisce "saggi". In un certo senso, si potrebbe dire pure "filosofi", essendo sapienti tutti i letterati caratterizzanti la cultura greca a cui San Paolo fa riferimento. La frase citata dall'Apostolo si trova nel poeta Arato di Soli (*Fenomeni* 5) e nello stoico Cleante (*Inno a Zeus*), entrambi del sec. III a. C.

⁷ Cf. anche: D 1, Ora Santa, Giovedì-I° Venerdì di dicembre 1935.

e: "Sia che vegliamo, sia che dormiamo, viviamo insieme con Lui [il Signore nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi]" (1Ts 5,[9]-10).

Più toccante e personale, e valida per ciascuno di noi, è la dichiarazione d'amore di Gesù a Suor Consolata prima del grande silenzio della "Voce". Le dice infatti: "Io ho sete di te!" (D 1, 13 dicembre 1935). Nel *Diario 3* si trovano gli appunti del 1934. Il 25 marzo c'è un magnifico riscontro a quest'ultima dichiarazione che nel tempo era seguita. Lì Gesù pone al centro il mistero della vera Incarnazione del Figlio di Dio: "Mia piccola Consolata, gioia del Mio Cuore, tu lo sai che ti amo tanto, tanto, tanto; vedi, il Mio Cuore è Divino sì, ma è umano come il tuo e quindi ha sete del tuo amore, di tutti i tuoi pensieri. Cosa vuoi, sono geloso, ti amo tanto!". E ancora ripete: "Ho sete del tuo amore" (D 3, 25 marzo 1934).

Forse, è una delle espressioni più suggestive di tutti gli *Appunti in Coro* e di tutti i *Messaggi* riportati da Suor Consolata: il cuore umano di Dio è innamorato follemente della Sua creatura e ne è geloso. Esige tutto. Esige la totalità, ma questo dato umano in una Persona divina si dilata a tutte le perfezioni purissime e sante dell'amore e spiega l'esigenza di reciprocità in confidenza, fiducia, condivisione e "consolazione" nel partner umano. L'evento dell'Incarnazione di Dio ha sancito eternamente queste nozze divino-umane precostituite nell'atto creativo, che pone quel "maschio e femmina" creati a Sua immagine e somiglianza depositari del "quid" divino (cf. *Gen* 1,26-27). Ciò consente loro, quando divengono un corpo solo, di attingere "le fonti della vita

che si trovano in loro", come poeticamente ha scritto Giovanni Paolo II, e inoltre, generando, "sanno che hanno varcato la soglia della più grande responsabilità"⁸.

Nell'ottobre 1934 il Signore specifica alla Claustrale di Torino: "Ho sete di essere amato da cuori innocenti, cuori di bimbi, cuori che Mi amino totalmente" (D 3,

15 ottobre 1934). Infatti, soltanto l'innocenza è priva dell'egoismo.

Nel contesto del *Messaggio*, che lamenta Sante Comunioni ricevute in peccato, l'amore innocente nella sua purezza di semplicità e genuinità, sembra per Dio come acqua fresca per estinguere la Sua sete. Pochi giorni dopo Gesù promette alla Cappuccina il dono di questa sete d'amore (cf. D 3, 20 ottobre 1934). Un anno dopo ancora afferma: "Io ho sete d'amore come ha sete e desidera una fontana d'acqua fresca, chi... muore dalla sete" [cf. *Gv* 19,28] (D 3, 9 novembre 1935)⁹. Incalzante e quasi "a rate" di precisazioni, il Signore conduce Suor Consolata dentro la propria sete divina e la richiesta per lei specifica: "Ho sete di Spose, non di Suore" (D 3, 4 ottobre 1935), dove per "spose" intende anime innamorate di Lui come per esempio Maria Maddalena, l'apostola della Risurrezione, al di là di schemi, convenzioni, abiti religiosi ed osservanze strette. Tutto questo è mezzo o linguaggio della sostanza di una voca-



⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Trittico Romano*, Libreria Ed. Vaticana 2003, p. 57.

⁹ Stessa invocazione d'amore si trova nel *Diario 7*: "AmaMi, Io ho solo sete d'amore!" (3 aprile 1936) e nel *Diario 9*: "AmaMi, Consolata, ho sete del tuo amore" (25 luglio 1937).

zione che deve essere *in primis* l'Amore incondizionato per Dio. Lo slancio del cuore è quello che Egli cerca, quale Dio mendicante d'amore come svela il Vangelo: "I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori" (Gv 4,23). Gesù poi aggiunge: "Nel momento attuale ho bisogno di vittime più che di Spose" (D 3, *ibid.*). Questa chiamata prescinde dallo stato della persona: laica, religiosa o sacerdote. Il sec. XX in particolare è costellato di uomini e donne, fedeli noti o nascosti, che hanno corrisposto ad un'offerta di sé oblativa per un'intenzione dettata dallo Spirito Santo e vagliata dai confessori, direttori spirituali o superiori. Esisteranno persino associazioni e statuti di "anime vittime"¹⁰.

Nelle parole rivolte alla Venerabile Cappuccina, il Signore non contrappone suore e "spose", ma richiama alla sostanza della propria vocazione chi pronuncia i voti religiosi ed estende ad ogni credente la sete del Suo amore: ogni anima è sposa di Dio e vocata all'intimità della Sua confidenza e compartecipazione alla Sue sofferenze d'Amore. Per alcune ciò può tradursi in una missione molto peculiare, dettata dallo Spirito e sostenuta



Maria Maddalena ai piedi di Gesù

dalla grazia divina. Talvolta, ad alcune di queste anime, a Santi e a Sante, Gesù ha lamentato che molti in generale Lo seguono, ma pochi salgono con Lui sulla croce. Ecco perché, forse, alla Claustrale di Torino dice: "Ho sete di vittime per salvare il mondo" (D 3, 6 ottobre 1935).

L'umanità tutta è un unico "organismo" spesso inconsapevole della propria condizione spirituale sitibonda mortale. Dio l'ha assunta incarnandosi e l'ha resa Suo Corpo Mistico. Come per l'Incarnazione, così per la Redenzione Dio non vuole compiere l'Opera da solo quando essa riguarda l'uomo: lo rispetta come creatura

dotata di libertà e di volontà da esercitare. Egli si è crocifisso nell'Amore perfetto. Basta una creatura umana però che gli risponda e la Sua Volontà può agire, perché come scrisse Sant'Agostino: "Colui che ti ha creato senza di te, non può senza di te salvarti"¹¹. Su tale principio si svilupparono anche l'esperienza e il pensiero di San Paolo: "Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e

completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa" (Col 1,24). Quello che manca ai patimenti di Cristo è il nostro "sì", il dolore dei nostri e altrui peccati e di tutto il male, il nostro "patimento" e non certo quello perfetto di Cristo Redentore. Maria di Nazareth rispose alla missione redentrice del Figlio per quanto la riguardava. San Francesco d'Assisi ha lasciato un bel testamento spirituale ai suoi frati e a tutti: "Io ho fatto la

¹⁰ Cf. Renata Nezzo di Urbino (1894-1925) e la Serva di Dio Maria Teresa Carloni di Urbania (1919-1983), S. Faustina Kowalska (1905-1938), la Beata Suor Maria Gabriella Sagheddu (1914-1939), Maria Valtorta (1897-1961), S. Pio da Pietrelcina (1887-1968), Suor Maria della Trinità (1901-1942). Non sono mancati i Papi: cf. Giovanni XXIII, che si offrì per la Russia e Giovanni Paolo II, che parlò del "Vangelo della sofferenza" per la famiglia minacciata.

¹¹ SANT'AGOSTINO, *Sermo* 169, 11,13.

mia parte; la vostra Cristo ve la insegna”¹². Il secolo delle due guerre mondiali e dei tanti genocidi ed orrori è stato favorito di mistici e di anime vittime. L’invito di Gesù a Suor Consolata si personalizza nell’Opera che ella dovrà diffondere e, prima ancora, incarnare e vivere per impiantarla con fecondità e radici profonde: “*Consolata, ho sete del tuo atto d’amore*”, e tra l’altro dice: “*Ho sete di essere amato. Di essere amato tanto [...] Ho sete d’amore, ma dell’amore totale di cuori interi, non divisi. Consolata, amaMi tu per tutti e per ciascun cuore umano che esiste. Ho tanta sete d’amore. DissetaMi tu: lo puoi, lo vuoi. Coraggio e avanti. Io sono con te*” (D 3, 13 ottobre 1935). Amore totale è amore incondizionato. Cuore non diviso è cuore puro, vergine. Se vuole, la creatura può corrispondere al Creatore che è il “Dio con noi”: l’Emmanuele, il quale sostiene con la Sua potenza ogni umana volontà. La lezione di questa teologia della “sete di Dio” sembra essere: se l’uomo gli chiede, Dio gli dona tutto Se stesso; se l’uomo vuole “camminare sulle acque” per andargli incontro, Dio glielo concede come a Pietro (cf. Mt 14,28-29). Ma l’uomo chiede a Dio ciò che è di Dio?

Gesù manifesta a Suor Consolata che cosa vuole operare la Sua sete divina: “*Sono la Santità, e la Mia sete è di comunicarla alle anime*” (D 3, 5 novembre 1935). Dunque, il Signore continua a procedere per gradi con il Suo messaggio di sete d’amore, che sono le anime, alle quali vuole donare Se stesso Santità. La Cappuccina è l’incarnazione di ogni anima che Egli ama. Nella Bibbia, nel libro del *Levitico*, Dio dice al Suo popolo: “*Siate santi, perché Io, il Signore vostro Dio, sono santo*” (Lv 19,2) e ancora: “*Io sono il*

Signore che vi vuole fare santi” (Lv 20,8). Ancora una volta, lo sviluppo del pensiero che il Signore vuole trasmettere a Suor Consolata si trova negli appunti della Claustrale: la Sua sete d’amore è quella di dare la salvezza comunicando la santità, la quale è “*sete di dare al mondo l’atto incessante d’amore*” (D 12, 9 aprile 1939) e, benché rivolto alla Cappuccina si personalizza per ciascuno di noi, il Signore dichiara: “*Ho più sete lo di ammetterti in Paradiso, che tu di venirmi*” (D 12, 18 novembre 1939). La Venerabile annota due anni dopo: “*Gesù ha sete d’amore e di anime!*” (D 15, agosto 1941).

In pieno dramma della seconda guerra mondiale il *Messaggio* alla Sua confidente è martellante: “*Consolata, ho sete, ho sete di anime!*” (D 31, marzo 1942), e pure la SS. Vergine interviene ripetendole: “*Gesù ha sete del tuo amore e del tuo dolore*” (D 31, 25 marzo 1942). Come l’esistenza terrena della Betrone, così l’arco del “sitio” divino pare una parabola ora completa: *amore, dolore, anime* costituiscono l’unica acqua che può dissetare il Redentore del mondo dal Cuore anche umano. Considerando, inoltre, i tre elementi essi sono esattamente le tre vette che Suor Consolata si era prefissata di conseguire e delle quali ella aveva “sete all’infinito” (D 13, 20 giugno 1940)¹³ nel suo incessante “*Gesù, Maria, vi amo, salvate anime!*”.

(continua)

¹³ Cf. anche D 12, 6 agosto 1939; D 13, 18 dicembre 1943; C. BETRONE, L. SALES, *Quando il Sole accarezza le cime*, Libreria Ed. Vaticana 2002, p. 358 (Relazione della lettera del 16 agosto 1939); L. SALES, *Tre fiamme fuse in una fiamma*, Libreria Ed. Vaticana 2003, p. 352: “Gesù, le vette di amore, di dolore e di anime che vuoi Tu, le voglio anch’io Eccomi, vengo a compiere il Tuo volere, mi abbandono a Te, fidando tutta e solo in Te e Mamma [la Madonna]”.

¹² SAN BONAVENTURA, *Legenda Maior*, XIV, 3: FF 1239

UN DONO TOTALE A DIO: SUOR MARIA CONSOLATA

Omelia di S. E. Mons. Cristiano Bodo - Vescovo di Saluzzo

nella Concelebrazione del 78° Anniversario della nascita al Cielo della

Venerabile Suor M. Consolata Betrone

Giovedì 18 luglio 2024

“Chi vuol essere grande fra voi si farà vostro servitore e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti” (Mc 10, 43-44).

È questa la strada che Cristo stesso ha percorso fino alla croce: un itinerario di amore e di servizio che capovolge ogni logica umana. Essere serva, fare di se stessa un’offerta totale all’Amore, per servire e salvare le anime: ecco il cammino spirituale e umano di Suor Maria Consolata. La sua grandezza risiede tutta nella sua abilità di farsi dono, di dare senza calcolare i costi della propria offerta, di dare “fino a quando fa male!": *“Sono venuta a Moriondo per immolarmi... non per godere. E se sono venuta per immolarmi, il sacrificio è mio, sempre mio e solo mio. Quindi lo devo abbracciare tutto, ad ogni istante come la parte a me riservata dal buon Dio, in silenzio, con gioia e amore. Gesù mi aiuterà e allora avanti, avanti, sino a cadere, ma non ripiegarmi più su me stessa dinanzi al lavoro, al sacrificio, alla sofferenza, all’immolazione”.*

Suor Maria Consolata non amava la sofferenza per se stessa, ma amava la Croce e l’Amore con cui Cristo si è consegnato alla Croce. Amava con tutta se stessa il Cristo, che *“non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la pro-*



pria vita in riscatto per molti” (Mc 10, 45). “Gesù in croce non ha un sollievo per il suo divin corpo straziato. Non sa dove posare il suo divin capo trafitto, non ha un sollievo per il suo spirito oppresso, per il suo Cuore affranto... Nulla! Così si salvano le anime!”. Desiderava essere un piccolo segno dell’amore di Dio per gli uomini e sacramento della presenza del Signore tra le Sorelle e le persone che incontrava; con le sue offerte segrete all’Amore e i servizi che rendeva alla Comunità, ella esprimeva con delicatezza e premura sponsale il valore e la dignità di ogni Consorella e di ogni persona, figlia di Dio, creata per amore e posta nel mondo per amare ed essere amata. Aiutava e serviva con la creatività dell’amore, scorgendo l’immagine divina in tutti coloro che si rivolgevano a lei chiedendole di intercedere la benevolenza del Padre con la sua preghiera appassionata. Sperimentò il buio della fede, del dolore e della solitudine; nelle ore più atroci Suor Maria Consolata si aggrappava con tenacia alla preghiera: supplicava, adorava, domandava, accoglieva, ringraziava, riparava. Contemplava e



agiva; evangelizzava operando il bene, per amore e con amore. *“La carità mi sembra bene. Se mi sfugge un rimprovero, una frase un po’ risentita, immediatamente chiedo scusa, non badando a nulla purché la pace regni sempre in chi mi circonda nel servizio e in ogni cuore. Non temo più il dolore, la lotta, l’annientamento: Gesù mi fa la grazia di amarlo e mi stupirei e mi addolorerei se non mi trovassi così. Conto esclusivamente su di Lui, Onnipotente!”*. La vita di Suor Maria Con-

solata è stata un’audace proclamazione del Vangelo e una radicale testimonianza di eroico servizio ai fratelli.

Ancor oggi il suo esempio è attuale perché la più alta forma di evangelizzazione nella Chiesa è la Carità. Al Signore rendiamo lode per Suor Maria Consolata, ardentemente innamorata di Dio, cui ha dedicato l’intera sua vita, e fortemente desiderosa della salvezza delle anime, per cui ha pregato e offerto con tutta se stessa fino alla fine dei suoi giorni.

Al termine della Concelebrazione, Don Luigi Ciotti, responsabile della Fondazione Gruppo Abele, ha presentato all’Assemblea il nascente progetto che nel nome di Suor Maria Consolata darà nuova vita al Monastero Clarisse Cappuccine di Torino.



Insieme alle nostre carissime Monache Cappuccine desidero condividere con voi e ringraziare Dio del dono che ha fatto a me e alla realtà che io rappresento, il Gruppo Abele di Torino, di poter incontrare questa Comunità religiosa claustrale, di conoscere più in profondità la vita, la testimonianza, la grande forza della preghiera e della spiritualità di Suor Maria Consolata. Questa piccola grande Sorella, vissuta per molti anni nel Monastero di Torino, fu poi trasferita qui a Moncalieri nel Monastero Sacro Cuore. Con il passare di tanti decenni la Comunità di Torino, ridotta di numero, si è unita a quella delle Sorelle di Moncalieri, qui in questo luogo in cui ora stiamo pregando e chiedendo a Dio che ci aiuti, oggi più che mai, ad andare avanti, a impegnarci, a mettere in gioco un po’ della nostra vita per dare vita, senso e significato alla nostra e a quella degli altri.

E in questo dono, il nostro Arcivescovo Card. Roberto Repole ha permesso di poter dare una continuità alla struttura del Monastero di Torino. Infatti ci sono delle belle famiglie di giovani che vivono una dimensione profonda del loro dono di amore e desiderano mettersi a disposizione di chi è in difficoltà, dei piccoli e dei disagiati: quindi quel Monastero che per decine e decine di anni è stato un luogo di silenzio, di riflessione, di preghiera e di testimonianza, deve continuare ad essere vivo nella carità e nella preghiera. E da queste giovani famiglie che vivono una grande intensità spirituale che invita ad andare verso il Cielo, ma che chiede di assumere anche le nostre responsabilità, è nato questo progetto.

Certamente è uno dei miracoli di Suor Maria Consolata e ora, chiediamo ancora a lei e alla Provvidenza di darci una mano per sistemare il Monastero e creare le condizioni perché i diversi gruppi di famiglie, ognuno col suo spazio, come è necessario, possano diventare una comunità bella, ricca di valori e di conte-



nuti e capace di accogliere le persone più fragili e chi ha bisogno di trovare un punto di riferimento per la propria vita. È questo che ci chiede il Vangelo, invitando a non dimenticarci della sofferenza: questo desideriamo fare in quella realtà e ce lo auguriamo insieme alle nostre Sorelle che questa sera ci hanno invitati a vivere con intensità questo bel momento di preghiera insieme a Monsignor Cristiano, Vescovo di Saluzzo, la terra natia di Suor Maria Consolata.



FRAMMENTI

Constato con gioia che l'atto incessante d'amore
"Gesù, Maria vi amo, salvate anime"
trasforma l'anima, la sublima, la divinizza.

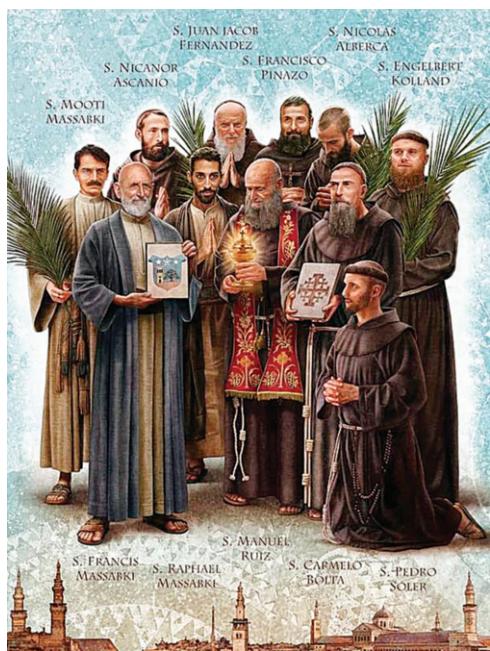
Suor M. Consolata

Lo stile di Gesù: il servizio

**Canonizzazione dei Beati: Manuel Ruiz López e sette compagni
e Francesco, Abdel Mooti e Raffaele Massabki,
Giuseppe Allamano, Marie-Léonie Paradis ed Elena Guerra**

Omelia di Papa Francesco nella Santa Messa

XXIX Domenica del tempo Ordinario - 20 ottobre 2024



*Otto martiri dell'Ordine dei Frati Minori
e tre laici maroniti*

delle pretese. Essi esprimono il desiderio di stare vicino a Lui, ma solo per occupare un posto d'onore, per rivestire un ruolo importante, per «sedere, nella sua gloria, alla destra e alla sinistra» (Mc 10,37). Evidentemente pensano a Gesù come Messia, un Messia vittorioso, glorioso e da Lui si aspettano che condivida la sua gloria con loro. Vedono in Gesù il Messia, ma lo immaginano secondo la logica del potere. Gesù non si ferma alle parole dei discepoli, ma scende in profondità, ascolta e legge il cuore di ognuno di loro e anche di ognuno di noi. E, nel dialogo, attraverso due domande, cerca di fare emergere il desiderio che c'è dentro a quelle richieste.

Dapprima chiede: «Cosa volete che io faccia per voi?»; e questa domanda svela i pensieri del loro cuore, mette in luce le attese nascoste e i sogni di gloria che i discepoli coltivano segreta-

A Giacomo e Giovanni, Gesù chiede: «Cosa volete che io faccia per voi?» (Mc 10,36). E subito dopo li incalza: «Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?» (Mc 10,38). Gesù pone domande e, proprio così, ci aiuta a fare discernimento, perché le domande ci fanno scoprire ciò che è dentro di noi, illuminano quello che portiamo nel cuore e che a volte noi non sappiamo.

Lasciamoci interrogare dalla Parola del Signore. Immaginiamo che chieda a noi, a ciascuno di noi: «Che cosa vuoi che io faccia per te?»; e la seconda domanda: «Puoi bere il mio stesso calice?».

Attraverso queste domande, Gesù fa emergere il legame e le attese che i discepoli hanno verso di lui, con le luci e le ombre tipiche di ogni relazione. Infatti, Giacomo e Giovanni, sono legati a Gesù ma hanno



Elena Guerra



Giuseppe Allamano

mente. È come se Gesù chiedesse: “Chi vuoi che io sia per te?” e, così, smaschera quello che essi desiderano davvero: un Messia potente, un Messia vittorioso che dia loro un posto di onore. E a volte nella Chiesa viene questo pensiero: l'onore, il potere...

«Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». In questo modo, svela a loro che Egli non è il Messia che essi pensano; è il Dio dell'amore, che si abbassa per raggiungere chi è in basso; che si fa debole per rialzare i deboli, che opera per la pace e non per la guerra, che è venuto per servire e non per essere servito. Il calice che il Signore berrà è l'offerta della sua vita, è la sua vita donata a noi per amore, fino alla morte e alla morte di croce.

E, allora, alla sua destra e alla sua sinistra staranno due ladroni, appesi come Lui alla croce e non accomodati nei posti di potere; due ladroni inchiodati con Cristo nel dolore e non seduti nella gloria. Il re crocifisso, il giusto condannato si fa schiavo di tutti: costui è davvero il Figlio di Dio! (cf. Mc 15,39). Vince non chi domina, ma chi serve per amore. Ripetiamo: vince non chi domina, ma chi serve per amore. Ce lo ha ricordato anche la Lettera agli Ebrei: «Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi» (Eb 4,15).

A questo punto, Gesù può aiutare i discepoli a convertirsi, a cambiare mentalità: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono» (Mc 10,42). Ma non deve essere così, per chi segue un Dio che si è fatto servo per raggiungere tutti col Suo amore. Chi segue Cristo, se vuole essere grande deve servire, imparando da Lui.

Fratelli e sorelle, Gesù svela pensieri, svela desideri e proiezioni del nostro cuore, smascherando talvolta le nostre attese di gloria, di dominio, di potere, di vanità. Egli ci aiuta a pensare non più secondo i criteri del mondo, ma secondo lo stile di Dio, che si fa ultimo perché gli ultimi vengano rialzati e diventino i primi. E queste domande di Gesù, con il suo insegnamento sul servizio, spesso sono incomprensibili, incomprensibili per noi come lo erano per i discepoli. Ma seguendo Lui, camminando alla Sua sequela e accogliendo il dono del Suo amore che trasforma il nostro modo di pensare, possiamo anche noi imparare lo stile di Dio: lo stile di Dio, il servizio. Non dimentichiamo le tre parole che fanno vedere lo stile di Dio per servire: vicinanza, compassione e



Marie-Léonie Paradis

tenerezza. Dio si fa vicino per servire; si fa compassionevole per servire; si fa tenero per servire. Vicinanza, compassione e tenerezza...

A questo dobbiamo anelare: non al potere, ma al servizio. Il servizio è lo stile di vita cristiano. Non riguarda un elenco di cose da fare, quasi che, una volta fatte, possiamo ritenere finito il nostro turno; chi serve con amore non dice: "Adesso toccherà a qualcun altro". Questo è un pensiero da impiegati, non da testimoni. Il servizio nasce dall'amore e l'amore non conosce confini, non fa calcoli, si spende e si dona. L'amore non si limita a produrre per portare risultati, non è una prestazione occasionale, ma è qualcosa che nasce dal cuore, un cuore rinnovato dall'amore e nell'amore.

Quando impariamo a servire, ogni nostro gesto di attenzione e di cura, ogni espressione di tenerezza, ogni opera di misericordia diventano un riflesso dell'amore di Dio. E così tutti noi - e ognuno di noi - continuiamo l'opera di Gesù nel mondo.

In questa luce possiamo ricordare i discepoli del Vangelo, che oggi vengono canonizzati. Lungo la storia tormentata dell'umanità, essi sono stati servi fedeli, uomini e donne che hanno servito nel martirio e nella gioia, come fra Manuel Ruiz Lopez e i suoi compagni. Sono sacerdoti e consacrate ferventi, e ferventi di passione missionaria, come don Giuseppe Allamano, suor Paradis Marie Leonie e suor Elena Guerra. Questi nuovi Santi hanno vissuto lo stile di Gesù: il servizio. La fede e l'apostolato che hanno portato avanti non hanno alimentato in loro desideri mondani e smanie di potere ma, al contrario, essi si sono fatti servi dei fratelli, creativi nel fare il bene, saldi nelle difficoltà, generosi fino alla fine.

Chiediamo fiduciosi la loro intercessione, perché anche noi possiamo seguire il Cristo, seguirlo nel servizio e diventare testimoni di speranza per il mondo.



In San Pietro un momento della Celebrazione

PRIMA SANTI, POI MISSIONARI

La canonizzazione del Beato Giuseppe Allamano, sacerdote piemontese e fondatore dei Missionari e delle Missionarie della Consolata, ha riempito di gioia il suo Istituto e la Chiesa tutta, confermando che la sua vita spesa nella tensione per l'evangelizzazione è attualissima e in linea con il pontificato di Papa Francesco che sempre richiama all'urgenza dell'annuncio del Vangelo nel mondo di oggi. A questo Istituto missionario apparteneva Padre Lorenzo Sales, Direttore spirituale di Suor M. Consolata, che fu suo figlio affezionato e primo biografo. Nell'archivio del Monastero Sacro Cuore sono conservate la prima biografia "Il Canonico Giuseppe Allamano", un'opera di cinquecento pagine pubblicata nel 1936 e la terza edizione riveduta e corretta del 1944. Padre Lorenzo Sales, dalle conferenze spirituali del grande maestro di spirito ed eccezionale formatore di sacerdoti, come fu lo zio San Giuseppe Cafasso, scrisse anche "La dottrina spirituale del Servo di Dio Can. Giuseppe Allamano".



Giuseppe Allamano, quartogenito di cinque figli, nacque il 21 gennaio 1851 a Castelnuovo d'Asti, paese natale di San Giuseppe Cafasso e di San Giovanni Bosco. Nel Seminario diocesano si distinse per merito di studio, di virtù, per mitezza d'animo e bontà di cuore. A ventidue anni,

ordinato sacerdote dall'Arcivescovo di Torino Lorenzo Gastaldi, fu poi nominato Formatore dei seminaristi e Direttore spirituale del Seminario Maggiore. Proseguendo gli studi e ricoprendo altri incarichi, nell'ottobre 1880 divenne Rettore del Santuario della Consolata di Torino dove rimarrà tutta la vita, scegliendo come primo collaboratore il sacerdote Giacomo Camisassa che aveva conosciuto e apprezzato in Seminario quando era Direttore spirituale.

Il Santuario, fatiscente fisicamente e decaduto spiritualmente, sotto la sua direzione riprese vita e lo trasformò in un gioiello d'arte, così come si presenta tutt'oggi. Curandone l'attività pastorale, liturgica e associativa, poco per volta il Santuario divenne centro di spiritualità mariana e di rinnovamento cristiano per la città e la regione, "punto di riferimento" per quanti vedevano nell'Allamano il sacerdote vero, con la missione di consigliare e dirigere, incoraggiare e ammonire, ridare alle anime, con la grazia del Sacramento della confessione, la gioia e la pace della ritrovata amicizia con Dio.

Ottenne poi la riapertura del Convitto ecclesiastico e lo diresse fino alla morte,

avendo molto a cuore la formazione spirituale, intellettuale e pastorale dei giovani sacerdoti, aggiornandola alle nuove esigenze e nel contempo fu anche Rettore del Santuario di Sant'Ignazio presso Lanzo Torinese, con annessa una casa per esercizi spirituali, dove aveva predicato per tanti anni lo zio Don Giuseppe Cafasso. Di questo raccolse tutte le memorie, ne pubblicò la vita e gli scritti e ne intraprese la Causa di Canonizzazione che seguì fino alla Beatificazione. Confidò candidamente: *“Ho introdotto questo processo, non tanto per affezione o parentela, quanto per il bene che potrà produrre l'esaltazione di quest'uomo, affinché quelli che leggeranno le sue virtù divengano bravi sacerdoti, bravi cristiani e voi, bravi missionari”*.

Un prete umile e senza apparenza, Giuseppe Allamano, ora proclamato Santo per la fedeltà eroica con cui ha cesellato la sua vocazione cristiana e sacerdotale e, soprattutto per avere spinto il suo sguardo attento non solo a Torino, la città in cui ha trascorso la vita, ma molto più in là, in Africa.

Ancora ragazzo, guardò alle missioni con passione e curiosità. Superando le idee ristrette del suo ambiente, Allamano allargò i suoi orizzonti e sentì l'urgenza del mandato di Cristo di portare a tutti il Vangelo. Trovava innaturale che nella sua Chiesa torinese, feconda di tante Istituzioni di carità, ne mancasse una dedicata alle missioni e decise di rimediare. L'idea di un Istituto esclusivamente missionario non sorse all'improvviso nella sua mente, ma maturò nel suo spirito attraverso una lunga preparazione spirituale e superando numerose prove e contraddizioni. Gli indugi furono

rotti definitivamente da un intervento della Provvidenza. Nel gennaio 1900, una malattia contratta assistendo una povera donna in una soffitta ghiacciata, lo portò in fin di vita. La guarigione, ritenuta un miracolo della Consolata, fu per lui il segno che l'Istituto si doveva fondare. L'anno seguente, il 29 gennaio 1901 nacque l'Istituto Missioni Consolata con l'approvazione dell'Arcivescovo Agostino Richelmy e della Conferenza Episcopale Subalpina. La motivazione profonda della fondazione va cercata nel suo spirito, nella sua santità, infatti spiegava: *“Non avendo potuto essere io missionario, voglio che non siano impedito quelle anime che desiderano seguire tale via”*.

Nel 1902 partiva il primo gruppetto di pionieri per il Kenya, presto seguito da molti altri che, sorprendentemente riuscirono



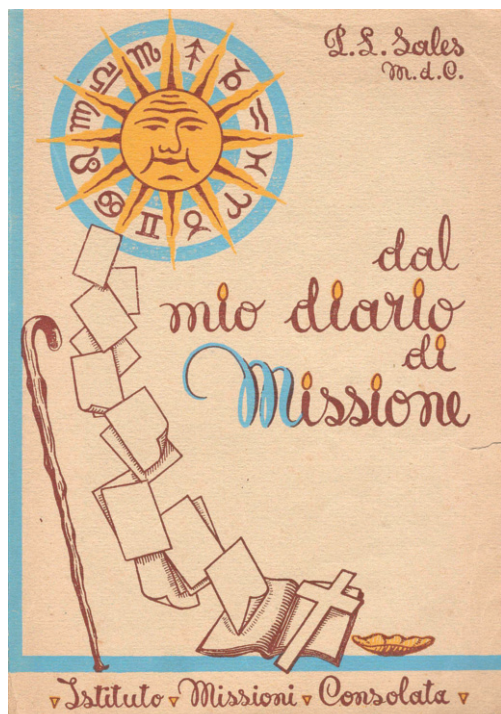
Primi missionari in Kenya

ad adattarsi alla nuova vita e a costituire, con testarda tenacia e duro lavoro, numerose comunità cristiane.

Giuseppe Allamano sentì anche l'urgenza della presenza di donne consacrate a tempo pieno per l'evangelizzazione. Dapprima ottenne la collaborazione preziosa delle Suore del Cottolengo di Torino, finché Papa Pio X, in un'udienza privata, l'aiutò a capire la volontà di Dio nel bi-

sogno concreto di missionarie che si stava manifestando in Africa. Così, il 29 gennaio 1910, il Sacerdote fondò un secondo Istituto, quello delle Suore Missionarie della Consolata.

Nel 1914, il 28 dicembre partì per il Kenya anche Padre Lorenzo Sales con un gruppo di missionari e di suore dell'Istituto, fra cui la giovanissima Suor Irene Stefani, ora



Vita missionaria in Kenya di Padre L. Sales

Beata. Giunsero in Africa alla fine del gennaio 1915 e a Nyeri l'Allamano volle aprire un Seminario per formare dei preti locali. Padre Lorenzo ebbe l'incarico di insegnare loro il latino e, molto contento accettò, pensando di formare in Africa i futuri preti per l'Africa. Una fatica immane per tradurre quella loro lingua, che dovette lui stesso imparare, nelle declinazioni latine e viceversa. I seminaristi si legarono molto a lui per il suo insegnamento e per la sua guida spirituale che li infervorava ad avvicinare anche le loro fa-

miglie a Gesù Cristo, tanto che, scrivendo all'Allamano, Padre Lorenzo li definì "anime candide di seminaristi neri". Nel 1920 rientrò in Italia: sarà missionario in altro modo, ma sempre con un unico fine, portare tante, tantissime anime a Cristo, affinché Egli regni.

Nel 1912 l'Allamano si fece poi promotore presso i Superiori generali degli Istituti missionari italiani di scrivere una lettera a Papa Pio X e, sottolineando l'ignoranza dei fedeli sulla missione e l'insensibilità diffusa della gerarchia, chiese di istituire la "Giornata missionaria annuale" che fu celebrata per la prima volta nel 1927 e che prosegue tuttora ogni anno... la sua grande idea ha camminato! Per l'Allamano, sacerdote diocesano lungo tutto l'arco della vita, la missione era parte fondante della Chiesa stessa e doveva coinvolgere ogni cristiano proprio perché battezzato. C'è poi voluto il Concilio Vaticano II con il documento "Ad gentes" per ratificare questa verità. Papa Francesco ricorda che anche la giornata missionaria mondiale si inserisce nel percorso del Sinodo. Il rilancio della Chiesa – della sua sorgiva e fondante vocazione a portare il Vangelo nelle strade del mondo – passa proprio attraverso il suo profilo missionario. La missione per tutti richiede l'impegno di tutti, scrive ancora Papa Francesco. La sinodalità è di per sé missionaria e, viceversa, la missione è sempre sinodale. Per questo una stretta cooperazione missionaria risulta oggi ancora più urgente e necessaria nella Chiesa universale come pure nelle Chiese particolari.

Giuseppe Allamano morì serenamente a Torino presso il Santuario della Consolata il 16 febbraio 1926, lasciando dietro di sé un rimpianto nella Chiesa locale di cui era sempre stato sacerdote e nelle sue due famiglie missionarie che aveva sempre esor-

tato ad essere: “Prima santi e poi missionari. Come missionari dovete essere non solo santi, ma santi in modo superlativo! Non bastano tutte le altre doti, ci vuole grande santità. I miracoli si ottengono con la santità. La santità che vorrei: non miracoli, ma far tutto bene. Certa gente cerca cose straordinarie: i Santi sono santi non perché hanno fatto miracoli, ma perché hanno fatto bene ogni cosa! Scegliete la mansuetudine come di cammino di trasformazione. Siate forti, virili ed energici nella missione”. Fu beatificato il 7 ottobre 1990 da Giovanni Paolo II, che suggellò con la sua autorità il riconoscimento tributatogli in vita e dopo la morte, con vari appellativi: «Santo della Consolata», «padre provvido», «formatore e maestro del clero», «sacerdote per il mondo». Durante l’omelia della Beatificazione, il Papa disse tra l’altro: “Nel momento in cui viene annoverato tra i Beati, Giuseppe Allamano ci ricorda che, per restare fedeli alla nostra vocazione cristiana, occorre saper condividere i doni ri-



Prime missionarie con Suor Irene Stefani

cevuti da Dio con i fratelli di ogni razza e di ogni cultura; occorre annunciare con coraggio e con coerenza il Cristo ad ogni persona che incontriamo, specialmente a coloro che ancora non lo conoscono”. Nel testamento, l’Allamano lasciò scritto ai Missionari e alle Missionarie parole di incoraggiamento, che sicuramente si possono ritenere come rivolte a quanti intendono seguire la sua spiritualità: “Per voi sono vissuto tanti anni e per voi consumai roba, salute e vita. Spero morendo di divenire vostro protettore in Cielo”.



Ci scrivono per Suor M. Consolata



Vi ringrazio dal più profondo del cuore care Sorelle, per le vostre preghiere e per il materiale su Suor M. Consolata che mi avete inviato; sto già diffondendo le immagini e gli opuscoli e vi sono grata per questo apostolato che mi dà la possibilità di far conoscere la “piccolissima via” a tante persone. Ogni giorno prego Suor M. Consolata perché mi interceda tanta forza e la grazia di seguire sempre il Signore, anche sulla via della tribolazione; mi sento debole e il mio cuore molte volte è arido ma dentro di me ho un forte desiderio di amarLo tanto! Vi chiedo anche due flaconcini di olio benedetto che arde sull’urna della Venerabile, che ogni giorno pongo sul capo della mia mamma ammalata. Grazie!

Maria

Care Sorelle, vi scrivo perché ho partecipato alla Celebrazione per l’Anniversario della nascita al Cielo di Suor Consolata, che per me è stata una bellissima funzione: alcune persone che conosco hanno fatto la loro consacrazione al Sacro Cuore di Gesù per diventare “anime piccolissime”. In quel contesto così sentito e partecipato, ho ricordato all’intercessione della Venerabile tutti i miei cari e ho pregato perché tante anime incontrino il Signore, così come lei ci insegna con la sua “piccolissima via”. Un caro abbraccio.

Una “piccolissima”

Sono un missionario a Cuba e vi scrivo per ringraziarvi del materiale che mi avete inviato in questo ultimo periodo per la diffusione della spiritualità della confidenza in questo Paese. Desidero anche condividere con voi un particolare che ho scoperto da poco e che considero molto importante per la mia devozione a Suor Consolata: sono stato ordinato Sacerdote nello stesso giorno della nascita al Cielo della Venerabile, il 18 luglio e questo mi lega ancora di più alla sua preziosa intercessione. Uniti nei Cuori di Gesù e di Maria.

P. Darovis

Care Suore, vi scrivo dalla Normandia, in Francia, perché a breve vorrei fare un pellegrinaggio con altre persone all’urna della Venerabile Suor Maria Consolata; desidero avere alcune indicazioni, tra le quali gli orari delle Celebrazioni nel vostro Monastero e se è possibile visitare altri luoghi dove è vissuta Suor Maria Consolata. Grazie.

Pierre

Sono una devota di Suor Consolata, scrivo dall’Australia per renderle grazie in quanto, tramite la sua intercessione ho trovato un nuovo lavoro presso un Convento di Suore dove mi trovo molto bene ed ho anche il tempo di seguire mia figlia a casa. Devo confessare che avevo perso le speranze di trovarlo e mi ero abbattuta: l’aiuto della Venerabile è stato davvero provvidenziale. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Elizabeth

Scrivo dalla Stato di New York negli U.S.A. per ricevere delle immagini di Suor Consolata; la sua “piccolissima via” che ho conosciuto da poco mi ispira tanto e desidero seguirla con l’aiuto del Signore e dell’intercessione della Venerabile. Il Signore vi benedica.

Jeemisa

Care Sorelle Cappuccine, vi scrivo per ringraziarvi di cuore per il sostegno che mi avete donato nel mio cammino di sequela di Gesù, in particolare quando ho chiesto il vostro aiuto in prossimità della mia Ordinazione sacerdotale. Anche ora che sto affrontando un nuovo incarico sento l'aiuto della vostra intercessione e di quella di Suor Consolata e sto cercando di fare tesoro nell'approfondire la conoscenza di questa bella figura di santità. Il Signore vi renda merito di tutto,

Don Silvestro

Buongiorno, vi scrivo per comunicarvi che ho ricevuto le pagelline e le immagini di Suor Consolata e ne ho già distribuite una parte nella mia Parrocchia di Sao Tomé de Caldelas in Brasile: certamente tante preghiere a Suor Consolata saranno già state elevate da parte dei miei parrocchiani per chiedere la sua intercessione! È con tanta gioia che continuo il mio apostolato per ottenere le grazie e la Beatificazione della nostra cara Suor Consolata e ne sarei molto felice. Così si diffonderà ancora di più il prezioso messaggio a lei affidato dal Sacro Cuore attraverso la semplicità e l'umiltà dell'atto d'amore "Gesù, Maria vi amo, salvate

Si affidano a
Suor M. Consolata



Vittoria, Linda e Riccardo



Clarissa



Chiara



Mattia



Irene

anime”. Questo cammino spirituale potrà essere accolto da milioni di persone che desiderano percorrere la via della santità. Nel reciproco ricordo orante.

P. Josè Manuel

Pace e bene, care Sorelle, insieme alla mia famiglia siamo uniti a tutte voi nel pregare la novena a Suor Consolata in preparazione alle Celebrazioni per la sua nascita al Cielo. Alla Venerabile chiediamo di intercedere per le nostre intenzioni e in particolare perché nostro figlio possa trovare un lavoro. Grazie di cuore.

Anna

Carissime Sorelle, vi scrivo per ringraziarvi perché ho ricevuto il bellissimo periodico dedicato a Suor M. Consolata; dato che desidero far parte delle “anime piccolissime”, vorrei ricevere anche la pagellina di iscrizione e che il mio nome sia inserito nel Registro apposito. Con tanta gratitudine per il vostro apostolato.

Paola

Care Sorelle Cappuccine vi chiedo di pregare per il mio papà che si trova all’ospedale per problemi polmonari e di chiedere per lui l’intercessione di Suor Consolata perché possa rimettersi. Vi ringrazio.

Tiziana

Nella ricorrenza della nascita al Cielo di Suor Maria Consolata, mi affido alle vostre preghiere e alla sua intercessione per la salvezza della mia anima e di quella dei miei cari, in particolare per i miei genitori.

Daniela

Tanti auguri a tutte voi Sorelle in occasione dell’anniversario della nascita al Cielo di Suor Maria Consolata, che speriamo di vedere al più presto Beata anche se per noi è già santa in Cielo! Vi chiediamo una preghiera alla sua urna per tutti noi. Grazie.

Rosanna e Famiglia

Care Sorelle, vi scrivo dal Cile, sono un’ammalata e chiedo le vostre preghiere e l’aiuto di Suor Consolata perché mi ottenga dal Cielo la guarigione. Vorrei anche ricevere l’olio benedetto che arde sull’urna della Venerabile perché mi aiuti nella mia malattia.

Maria Consuelo

Vi scrivo dagli Stati Uniti per ringraziarvi del materiale su Suor Consolata che ci avete inviato, libri e immagini; il Signore vi ricompensi per la vostra sollecitudine. La mia consorella Suor Bertha vi è molto grata e tutte noi vi assicuriamo la nostra preghiera. Gesù, Maria vi amo, saluate anime.

Suor Victoria e Sorelle Carmelitane

Pace e bene care Sorelle Cappuccine, sono una devota di Suor M. Consolata, scrivo dal Portogallo per avere del materiale, depliants e immagini della Venerabile. Vi chiedo una preghiera per me e la mia famiglia presso la sua urna. Il Signore vi benedica!

Vera Lúcia

Vivo nelle Filippine e vorrei ricevere delle immagini di Suor M. Consolata e altro materiale che vorrei condividere con la mia famiglia e i miei amici per far loro conoscere la sua spiritualità della confidenza. Grazie.

Michael

Care Sorelle, lodo il Signore con tanta gratitudine e commozione per il bel dono che mi ha concesso, ossia la grazia di avervi conosciuto tramite l’anima prediletta della cara Suor Maria Consolata. Continuo con tanta gioia l’apostolato per la diffusione della “piccolissima via d’amore”

distribuendo nelle Chiese della mia zona il materiale divulgativo che mi avete inviato. Sempre unite con sincero affetto.

Maria Teresa

Mi chiamo Marek, sono un seminarista slovacco e vi scrivo perché vorrei ricevere delle immagini e depliant della Venerabile Suor M. Consolata Betrone. Grazie di cuore!

Marek

Vi scrivo dal Texas negli Stati Uniti per informarvi che nel giorno dell'Assunzione della Vergine Maria ho fatto la mia consacrazione al Sacro Cuore di Gesù per diventare "anima piccolissima". Chiedo di inviarmi la pagellina di iscrizione nell'apposito Registro e di ricevere materiale su Suor M. Consolata, immagini, depliant e alcune medagliette; vi invierò un'offerta. Grazie!

Kelly Ann

Mi chiamo Julius e vi scrivo dal Kenya, innanzitutto per ringraziarvi del vostro impegno nel diffondere la "piccolissima via" e vorrei anche ricevere un libro sulla vita e la spiritualità di Suor M. Consolata perché sono tanto attirato dalla sua invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime". Pregate per me.

Julius

Care Sorelle, un saluto grande in comunione spirituale; chiedo nuovamente la vostra preghiera e l'intercessione di Suor Consolata per tutta la mia famiglia, in particolare per i problemi di salute di questo ultimo periodo e gli impegni di lavoro. Desidero affidare i miei cari alla Venerabile per tutte le loro necessità e soprattutto per la loro salvezza eterna! Vi ringrazio infinitamente della vostra vicinanza spirituale unita a quella di Suor Consolata: sicuramente la sua preghiera ottiene loro sostegno, aiuto e protezione dal Cielo per il loro cammino di vita. Anche noi preghiamo per tutte le vostre necessità. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Giovanna

Scrivo dalle Filippine perché negli anni scorsi ho ricevuto del materiale su Suor Consolata che ho provveduto a distribuire nelle Parrocchie locali. Ora vorrei ricevere ancora delle immagini e dei depliant perché vorrei che la spiritualità di Suor Consolata sia sempre più conosciuta e molte persone possano chiedere la sua intercessione come anch'io faccio pregando l'atto d'amore "Gesù, Maria vi amo, salvate anime". Il Signore vi benedica.

Paul Ryan

Mi chiamo Jorge Luiz e vivo nello Stato di San Paolo in Brasile; vi scrivo perché vorrei ricevere un'immagine con reliquia di Suor Consolata da portare con me per sentire più vicina la sua presenza, per avere il suo aiuto dal Cielo, per vincere le prove e le tentazioni che spesso mi assediano e così poter compiere solo e sempre opere buone. Chiedo a Suor Consolata di intercedere la conversione per me e la mia famiglia, in particolare per Daisy. Chiedo inoltre a voi care Sorelle di posare accanto all'urna della Venerabile questo mio scritto. Grazie mille.

Jorge Luiz

Vi scrivo perché ho visitato il sito dedicato a Suor M. Consolata e l'ho trovato molto interessante per conoscere meglio la spiritualità di questa bella figura di santità. Ho letto la descrizione della sua vita e il messaggio che Gesù le ha donato mi ha colpita profondamente tanto che, durante la mia giornata, sento forte il desiderio di amare il Signore con tutta me stessa e di contemplarlo nel mio cuore. Mi sento così piccola, tanto piccola che a volte mi scoraggio ma poi penso alla forza della "piccolissima via" e questo mi conforta! Sono attratta da questa spiritualità della confidenza e vorrei entrare a far parte delle "anime piccolissime". Desidero fare della mia vita

un incessante atto d'amore e offrire ogni momento della mia giornata, anche le cose più semplici, a Gesù per le anime più bisognose, per la Chiesa e per il mondo intero. Vi ringrazio per la vostra opera di diffusione a beneficio di tanti.

Patrizia

Mi chiamo Marian e vivo in Australia; vorrei ricevere alcune immagini e medaglie della Venerabile e due flaconcini dell'olio che arde sull'urna di Suor M. Consolata che intendo usare insieme ai miei cari perché abbiamo dei problemi di salute. Grazie di cuore.

Marian

Care Sorelle Cappuccine, voglio offrire la mia piccola testimonianza per condividere con voi come Suor Maria Consolata ha esaudito le richieste di aiuto per i miei problemi di salute e per altre intenzioni. Sono malato di cuore e ho già subito varie operazioni chirurgiche; tempo fa, stavo molto male e sono venuto in Monastero presso l'urna della Venerabile per chiedere il suo aiuto. Visitato poi dalla cardiologa, mi ha suggerito di andare al pronto soccorso dove ho incontrato dei bravi medici che mi hanno curato. Quando sono stato dimesso mi hanno detto che avevo un Angelo in Cielo che mi ha protetto e io ho subito pensato a Suor M. Consolata. Ultimamente, prima dell'operazione per il cambio del pacemaker, ero molto preoccupato e quando ho ricevuto la notizia che l'intervento sarebbe stato anticipato il 18 luglio, proprio il giorno della nascita al Cielo della Venerabile, mi sono tranquillizzato. Così è stato e con il suo prezioso aiuto, l'intervento è andato molto bene. Ho avuto anche qualche problema riguardo alla casa dove abitavo e con la sua intercessione ne ho trovata una più bella e confortevole. Oggi sono venuto in Monastero presso l'urna di Suor M. Consolata per ringraziarla e chiederle ancora aiuto e protezione per la mia famiglia e in particolare per i problemi di salute di mia moglie.

Mario

Dall'archivio

Milano, 1/2/61

Reverenda Madre Superiora,

tempo fa trovai un'immagine di Suor M. Consolata Betrone e lessi sul retro la semplice preghiera per ottenere grazie. Il mese scorso, mia figlia Luisa di quasi tre anni è stata colta da una violenta crisi acetonica con vomito insistente, per cui si prospettava imminente il ricovero in ospedale. Ho invocato Suor Consolata e le condizioni di mia figlia sono rapidamente migliorate: in pochi giorni ha potuto tornare, senza bisogno di alcun ricovero, alla normale alimentazione.

Tanto riconoscente, ringrazio Suor Consolata, auspicando umilmente per lei la Beatificazione.

Mario Z.



"Gesù Bambino, mi abbandonano, mi dono generosamente a te perché tu faccia di Consolata ciò che vuoi.

Voglio fidarmi ciecamente di te, perciò ai tuoi piedi depongo il vizio di interessarmi e preoccuparmi di me stessa e ti prometto:

di amare te e il prossimo con tutto il cuore, con tutte le forze...

amarti con i pensieri: mai un giudizio, una disistima, un biasimo...

amarti con le parole: sempre dolcezza, compatimento, sorriso...

amarti con le opere: fare alle Sorelle tutto il bene che mi è possibile, e tu, in cambio dammi fedeltà."

Con questi propositi che Suor Maria Consolata ha espresso nel Diario, auguriamo ai lettori un Natale Santo con il nostro ricordo di preghiera.

Sorelle Clarisse Cappuccine

La “Piccolissima via d’amore”

estratto dalla Dissertazione di licenza in Teologia spirituale,
elaborata dallo studente Boltri Fabio presso
l’Ateneo Pontificio Regina Apostolorum - anno accademico 2020-21

2. Significato e portata spirituale

c. Un “sì” a tutto, con il ringraziamento

Il terzo e ultimo punto che qualifica la “piccolissima via d’amore” è il “sì” a tutto, con il ringraziamento. Esso si fonda principalmente su due capisaldi teologici: il primo è quello dell’Amore immenso di Dio per la creatura, il secondo è quello della Provvidenza divina²². Tali verità sono profondamente unite e correlate nella tematica della Volontà divina. Infatti, poiché Dio ama immensamente la creatura umana, attraverso la sua Volontà di beneplacito si prende cura di essa e dispone ogni cosa affinché essa possa crescere e maturare in ordine al bene.

Pur rispettando la libertà umana, Dio inserisce e integra l’uomo in un piano d’amore, in un’economia salvifica che è ordinata a renderlo partecipe della sua Beatitudine. Quindi ogni situazione, ogni circostanza, ogni evento apparentemente accidentale o casuale, tutto è materia prima perché l’uomo possa salvarsi, santificarsi ed essere felice. Tutto ciò che Dio vuole o permette diventa così possibilità per l’uomo di accogliere la speranza che salva.

Il “sì” a tutto, collocandosi in quest’economia salvifica, presuppone uno sguardo sul passato, sul presente e sul futuro a partire dalla prospettiva teologale della speranza che salva, dal momento che “tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno” (Rm 8, 28).

Suor Consolata ha mostrato con la sua vita prima e con il messaggio da lei testimoniato poi, il valore effettivo di queste considerazioni teologiche. Ella ha sempre accettato e consegnato a Dio, credendo al suo amore, le vicende liete e tristi che si è trovata a vivere: le incomprensioni familiari, le difficoltà e le crisi nel percorso di discernimento vocazionale, le contrarietà e le prove, le umiliazioni e le aridità, le tentazioni e gli scrupoli, le ansie e le paure, la guerra, la fame e la malattia.

Il “tutto” a cui fa riferimento quest’ultimo punto circa la “piccolissima via d’amore” è quindi relazionato con l’accettazione e la perfetta conformità alla Volontà di Dio, che la tradizione cristiana dei grandi maestri di dottrina suddivide in Volontà di beneplacito e in Volontà di segno²³. Nel “Trattatello sulla piccolissima via d’amore” Padre Lorenzo Sales spiega che il “sì” a tutto comporta:

La nostra effettiva ed affettiva accettazione del divino volere in ogni divina disposizione a nostro riguardo. Per ciò che riguarda la nostra *santificazione*: che dobbiamo seguire docilmente e generosamente l’azione di Gesù nella nostra anima, lasciando a Lui la scelta della via, del modo, dei mezzi per santificarci. [...] S’intende che, nella nostra ade-

²² A. MESTRE, «La virtù della carità in rapporto con la conformità con la Volontà di Dio», *Alpha Omega* 23/1 (2020), 81–105.

²³ Cfr. ST I, q. 19, a. 1-12

sione di cuore e di fatto alla volontà di Dio, non dobbiamo porre riserve. [...] Quindi perfetta adesione alla volontà di Dio²⁴.

Espressioni della volontà di Dio a cui l'anima che percorre la "piccolissima via d'amore" è chiamata a rispondere con il suo "sì" sono quindi i comandamenti, i doveri del proprio stato, le buone ispirazioni, le indicazioni dei superiori, le piccole e grandi rinunce in ordine a una più perfetta carità, le circostanze e le situazioni imprevedute: liete e tristi, gioiose e dolorose, leggere e pesanti, chiare e intricate. In tutto ciò, l'amore al prossimo, oggetto del Comandamento Nuovo di Gesù, sulla scia della modalità proposta nel secondo punto della "piccolissima via", è eminenza espressione della Volontà di Dio, liberando dalla tentazione di una legalistica, esteriore e farisaica osservanza della Legge, perché modulato sull'amore stesso di Gesù: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34).

In tal modo, ogni cosa viene integrata, accolta e accettata dalle mani di Dio, cooperando al dinamico processo di santificazione della persona, che così cresce in una sempre maggiore comunione d'amore, senza dimenticare i fratelli, ma con i fratelli.

Riguardo al perfetto adempimento del dovere, Gesù si rivolge così a Suor Consolata:

Non avere paura, lascia che il lavoro occupi tutti i tuoi minuti, fa' tutto quello che puoi, mentre hai tempo: fra poco verrà la morte e non potrai più operare. Fa' sempre tutto quello che puoi, non risparmiarti mai un sacrificio, non dare mai un rifiuto, mai. Io ti aiuterò sempre a far fronte ai tuoi impegni di carità. Il pensiero che la morte si avvicina ti spronerà a grande generosità. Lascia che le creature dicano ciò che vogliono: tu segui Me. [...] Il Mio Volere trionfa di qualunque opposizione, e tu nell'obbedienza canterai sempre vittoria. Coraggio, abbraccia tutto, e sii generosa. Sono io che ti voglio attiva, e sempre occupata: a Me piace così, quando tutto si compie nella perfetta calma! [...] «Gesù, sì e ti ringrazio, rendimi generosa!»²⁵

Il ringraziamento, caratterizzante il terzo punto della "piccolissima via d'amore", è espressione di quella gratitudine fondata in Dio, sommamente paterno, buono, misericordioso e provvidente, il quale dispone ogni cosa per il bene delle sue creature e dei suoi figli. Poiché tutto è grazia e tutto è dono gratuito di Dio, coloro che percorrono la "piccolissima via" si collocano in questa prospettiva e attraverso la fiducia, l'amore e l'abbandono, rispondono con generosità e fedeltà tramite i loro piccoli e grandi "sì" a quel progetto divino che salva, trasforma e realizza la vita. La preghiera che Suor Consolata scrive alla fine del Diario n. 14 riepiloga queste considerazioni:

Gesù, Maria, Giuseppe, aiutatemi a vivere nel momento presente, dove mi vuole il Divino Volere, in un incessante atto d'amore verginale, vedendo e trattando Gesù in tutte, e ricevendo tutto dalle Sue Divine Mani, in un costante "sì" per ogni richiesta, finché tutto sia consumato! Confido e mi fido di Voi! "Fac hoc et vives!"²⁶

Il terzo punto della "piccolissima via d'amore", caratterizzato dal "sì" a tutto con il ringraziamento, è serena, fiduciosa, ardente e piena conformità con la Volontà salvifica e amorevole di Dio Padre, sempre benevolo nei confronti dei suoi figli, il quale in Cristo dona con larghezza e senza misura lo Spirito di grazia e di misericordia.

(continua)

²⁴ L. SALES, *Trattatello sulla piccolissima via d'amore*, 55-56.

²⁵ C. BETRONE, *Appunti in Coro. Diari*, 133.

²⁶ *Ibid.*, 725.

Ritornare al Cuore di Gesù

Il 5 giugno scorso Papa Francesco aveva preannunciato quella che sarebbe diventata la Quarta Lettera enciclica del Suo Pontificato, *Dilexit nos*, sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo.



Questa Enciclica, data a Roma il 24 ottobre 2024, non è solo un testo magisteriale, ma anche una grande e appassionata dichiarazione d'amore per Colui che ci ha amato fino alla fine e che come disse a Santa Margherita Maria Alacoque nel corso delle sue apparizioni tra la fine di dicembre 1673 e il giugno 1675, rappresenta «*quel Cuore che tanto ha amato gli uomini e che nulla ha risparmiato fino ad esaurirsi e a consumarsi per testimoniare loro il suo Amore*» (paragrafo 121 dell'Enciclica). Papa Francesco infatti, con questa Enciclica ha un intento dichiarato: quello di offrire a un mondo che ha smarrito il cuore, la visione del Cuore di Gesù, come centro unificante dell'amore sempre nuovo di Dio per gli uomini e per le donne di ogni tempo e come fonte da cui sgorga quella che San Giovanni Paolo II, citato espressamente, chiamava civiltà dell'amore. Contro le guerre che devastano il mondo, contro ogni inimicizia, contro le ferite inflitte al creato, scrive infatti il Pontefice, ritornare al Cuore di Gesù è l'unica strada.

L'Enciclica si apre con una breve introduzione e si articola in cinque capitoli e una conclusione, raccogliendo «le preziose riflessioni di testi magisteriali precedenti e di una lunga storia che risale alle Sacre Scritture, per riproporre oggi, a tutta la Chiesa, questo culto carico di bellezza spirituale». Il tutto mentre sono in corso le celebrazioni per il 350° anniversario della prima manifestazione del Sacro Cuore di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque nel 1673, che si chiuderanno il 27 giugno 2025.

Il primo capitolo, “L'importanza del cuore”, spiega perché serve “ritornare a parlare al cuore” in un mondo liquido nel quale siamo tentati di “diventare consumatori insaziabili e schiavi degli ingranaggi di un mercato”. Il cuore è infatti il luogo «dove siamo noi stessi», dove risiedono le domande di senso sulla vita, le scelte, le azioni, «chi sono davanti a Dio». Il Papa sottolinea che l'attuale svalutazione del cuore nasce “nel razionalismo greco e precristiano, nell'idealismo postcristiano e nel materialismo”, così che nel grande pensiero filosofico si sono preferiti concetti come quelli di “ragione, volontà o libertà”. E non trovando posto per il cuore, “non è stata sviluppata ampiamente nem-

meno l'idea di un centro personale" che può unificare tutto, e cioè l'amore. Invece, ricorda Francesco, "io sono il mio cuore, perché esso è ciò che mi distingue, mi configura nella mia identità spirituale e mi mette in comunione con le altre persone". È il cuore "che unisce i frammenti" e rende possibile "qualsiasi legame autentico, perché una relazione che non è costruita con il cuore è incapace di superare la frammentazione dell'individualismo". E questo ha conseguenze sociali, perché il mondo può cambiare "a partire dal cuore".



Santuario del Sacro Cuore di Gesù a Paray Le Monial

Il secondo capitolo evidenzia i gesti e le parole d'amore di Cristo che ci tratta come amici e ci mostra che Dio "è vicinanza, compassione e tenerezza" (ad esempio gli incontri con la samaritana, con Nicodemo, con la prostituta, con la donna adultera e con il cieco sulla strada). Il suo sguardo, che "scruta l'intimo del tuo essere", scrive il Papa, mostra che Gesù "presta tutta la sua attenzione alle persone, alle loro preoccupazioni, alle loro sofferenze". Egli inoltre ammira «le cose buone che riconosce in noi» come nel centurione, anche se gli altri le ignorano. Ma la sua parola d'amore più eloquente è l'essere "inchiodato sulla Croce", dopo aver pianto per l'amico Lazzaro e aver sofferto nell'Orto degli Ulivi, consapevole della propria morte violenta "per mano di quelli che Lui tanto amava".

Nel terzo capitolo, "Questo è il cuore che ha tanto amato", il Papa ricorda come la Chiesa ha sempre riflettuto "sul santo mistero del Cuore del Signore". Cita perciò l'Enciclica di Pio XII *Haurietis aquas* del 1956, sulla devozione al Sacro Cuore di Gesù. Chiarisce che "la devozione al Cuore di Cristo non è il culto di un organo separato dalla Persona di Gesù", perché noi adoriamo "Gesù Cristo intero, il Figlio di Dio fatto uomo, rappresentato in una sua immagine dove è evidenziato il suo cuore". L'immagine del cuore di carne, sottolinea il Papa, ci aiuta a contemplare, nella devozione, che "l'amore del Cuore di Gesù Cristo, non comprende soltanto la carità divina, ma si estende ai sentimenti dell'affetto umano". Secondo Benedetto XVI, il suo Cuore contiene infatti un "triplice amore":



Prima immagine del Sacro Cuore venerato da Santa Margherita Maria nel 1685 nel Monastero di Paray Le Monial

quello sensibile del suo cuore fisico “e il suo duplice amore spirituale, l’umano e il divino”, in cui troviamo “l’infinito nel finito”. Il Pontefice invita poi a rinnovare la devozione al Cuore di Cristo anche per contrastare “nuove manifestazioni di una ‘spiritualità senza carne’ che si moltiplicano nella società”. È necessario tornare alla “sintesi incarnata del Vangelo” davanti a “comunità e pastori concentrati solo su attività esterne, riforme strutturali prive di Vangelo, organizzazioni ossessive, progetti mondani, riflessioni secolarizzate, su varie proposte presentate come requisiti che a volte si pretende di imporre a tutti”.

Il quarto capitolo, “L’amore che dà da bere”,

rilegge le Sacre Scritture, e con i primi cristiani, riconosce nel costato aperto di Cristo una sorgente per placare la sete dell’amore di Dio e “per lavare il peccato e l’impurità”. Diversi Padri della Chiesa hanno menzionato “la ferita del costato di Gesù come origine dell’acqua dello Spirito”, e più di tutti Sant’Agostino, che “ha aperto la strada alla devozione al Sacro Cuore come luogo di incontro personale con il Signore”. A poco a poco questo costato ferito, ricorda il Papa, “venne assumendo la figura del cuore”, ed elenca i Santi e le Sante che hanno alimentato questa devozione, tra gli altri.



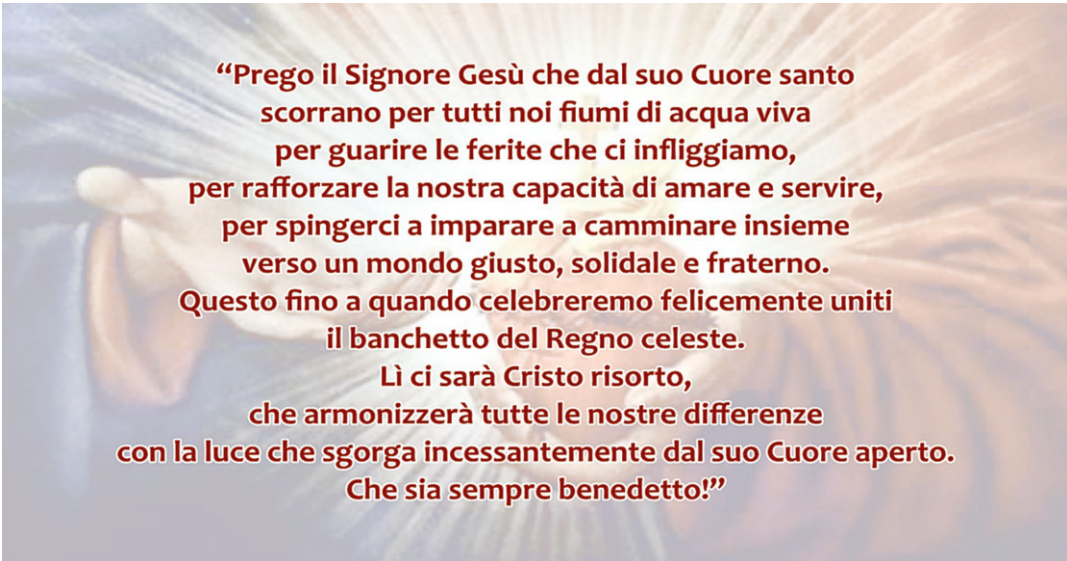
San Francesco di Sales che raffigura la sua proposta di vita spirituale con “un cuore trafitto da due frecce racchiuso in una corona di spine”. La già citata Santa Margherita Maria Alacoque, Santa Teresa di Lisieux che chiamava Gesù “Colui il cui cuore batteva all’unisono col mio” e che nelle lettere alla sorella Suor Maria invitava a non concentrare la devozione al Sacro Cuore “su un aspetto doloristico”, ma sulla fiducia “come la migliore offerta, gradita al Cuore di Cristo”. Non poteva mancare da parte di Papa Francesco un riferimento a Sant’Ignazio di Loyola fondatore dei Gesuiti, che nei suoi Esercizi Spirituali propone “di entrare nel Cuore di Cristo” in un dialogo da cuore a cuore. Infine le esperienze di Santa Faustina Kowalska rinnovano la devozione “con un forte accento sulla vita gloriosa del Risorto e sulla misericordia divina”. E anche San Giovanni Paolo II “ha collegato intimamente la sua riflessione sulla misericordia con la devozione al Cuore di Cristo”. Il Papa infine, in questo capitolo chiede “che nessuno si faccia beffe delle espressioni di fervore credente del santo popolo fedele di Dio, che nella sua pietà popolare cerca di consolare Cristo”. Perché poi “desiderosi di consolarlo, ne usciamo consolati” e “possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione”.

Nell’ultimo capitolo “Amore per amore” il Papa approfondisce la dimensione comunitaria, sociale e missionaria di ogni autentica devozione al Cuore di Cristo che, nel momento in cui “ci conduce al Padre, ci invia ai fratelli”. Infatti l’amore per i fratelli è il “gesto più grande che possiamo offrirgli per ricambiare amore per amore”. Guardando alla storia della spiritualità, il Pontefice ricorda che l’impegno missionario di San Charles de Foucauld lo rese “fratello universale”: “lasciandosi plasmare dal Cuore di Cristo,

voleva ospitare nel suo cuore fraterno tutta l'umanità sofferente". Francesco parla poi della "riparazione", come spiegava San Giovanni Paolo II: "Offrendoci insieme al Cuore di Cristo, sulle rovine accumulate dall'odio e dalla violenza, potrà essere costruita la civiltà dell'amore tanto desiderata, il regno del Cuore di Cristo". E sempre Papa Wojtyła accostava "la consacrazione al Cuore di Cristo all'azione missionaria della Chiesa stessa, perché risponde al desiderio del Cuore di Gesù di propagare nel mondo, attraverso le membra del suo Corpo, la sua dedizione totale al Regno". Di conseguenza, attraverso i cristiani, «l'amore sarà riversato nei cuori degli uomini, perché si edifichi il corpo di Cristo che è la Chiesa e si costruisca anche una società di giustizia, pace e fratellanza». Per evitare il grande rischio, sottolineato da San Paolo VI, che nella missione "si dicano e si facciano molte cose, ma non si riesca a provocare il felice incontro con l'amore di Cristo", servono "missionari innamorati, che si lascino ancora conquistare da Cristo".

Papa Francesco, concludendo l'Enciclica, offre la prospettiva del cammino che parte dal Sacro Cuore: «Oggi tutto si compra e si paga, e sembra che il senso stesso della dignità dipenda da cose che si ottengono con il potere del denaro. Siamo spinti solo ad accumulare, consumare e distrarci, imprigionati da un sistema degradante che non ci permette di guardare oltre i nostri bisogni immediati e meschini. L'amore di Cristo è fuori da questo ingranaggio perverso e Lui solo può liberarci da questa febbre in cui non c'è più spazio per un amore gratuito. Egli è in grado di dare un cuore a questa terra e di reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morta per sempre. Ne ha bisogno anche la Chiesa, per non sostituire l'amore di Cristo con strutture caduche, ossessioni di altri tempi, adorazione della propria mentalità, fanatismi di ogni genere che finiscono per prendere il posto dell'amore gratuito di Dio che libera, vivifica, fa gioire il cuore e nutre le comunità. Dalla ferita del costato di Cristo continua a sgorgare quel fiume che non si esaurisce mai, che non passa, che si offre sempre di nuovo a chi vuole amare. Solo il suo amore renderà possibile una nuova umanità».

Le ultime righe dell'Enciclica sono l'accorata preghiera che Papa Francesco offre come il nucleo essenziale del suo messaggio:



**“Prego il Signore Gesù che dal suo Cuore santo
scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva
per guarire le ferite che ci infliggiamo,
per rafforzare la nostra capacità di amare e servire,
per spingerci a imparare a camminare insieme
verso un mondo giusto, solidale e fraterno.
Questo fino a quando celebriamo felicemente uniti
il banchetto del Regno celeste.
Lì ci sarà Cristo risorto,
che armonizzerà tutte le nostre differenze
con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto.
Che sia sempre benedetto!”**



Associazione Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù

Strada Genova, 260
10024 Moncalieri TO

Sostegno missionario in Congo

Carissime Sorelle e Amici di Suor Consolata, ho ricevuto la vostra ultima lettera con grande gioia e vi ringrazio con tutto il cuore: sono contento di leggersi perché le vostre lettere sono preziose. Come sapete mi piace scrivere libri perché in questo modo posso evangelizzare. Ho ultimato da poco un romanzo intitolato “La partenza”, che è una storia di incontri straordinari, per così dire:

incontri che hanno trasformato la vita di un giovane uomo, incontri che ho vissuto personalmente durante il mio cammino. Penso anche ai miei studenti del Bonsomi College che



hanno chiesto di leggere romanzi africani scritti da africani al loro insegnante di francese e bibliotecario quale sono stato io e quindi ho iniziato questo lavoro. Sono felice che il mio è stato anche lo stesso desiderio dei miei studenti e delle mie studentesse della Loyola University e dell’Università Cattolica del Congo, che con molta pazienza introduco alla ricerca scientifica. Questo romanzo probabilmente non avrebbe visto la luce senza gli incoraggiamenti di Padre Eugène Baso-

nota: è l’incontro con lui che mi ha ispirato il tema del libro perché abbiamo trascorso insieme momenti straordinari di amicizia nell’amore del Signore. Devo ringraziarlo perché ha accettato di buon grado di rivedere attentamente il manoscritto offrendomi le sue osservazioni e soprattutto per aver creduto che questo romanzo vale la pena di essere letto. Ora ho provveduto alla sua traduzione in italiano ma, per tradurre e stampare occorrono mezzi economici non indifferenti: fin da ora vi ringrazio per la vostra generosa collaborazione con cui riuscirò a realizzare questo libro che avrete modo di leggere anche in italiano. Vi saluto caramente.

Padre Ghislain



Sostegno missionario in Guatemala

Carissimi, è sempre un piacere scrivervi, prima di tutto per ringraziare della generosa collaborazione per le adozioni a distanza: alcuni seminaristi vivono un'esperienza da molti anni, per altri è nuova e, in ogni caso, è un favorire la loro crescita spirituale ben oltre i nostri orizzonti. Senza dubbio i problemi mondiali sono immensi e ci lasciano impotenti, ma con la vostra collaborazione si può concretamente dare una mano per la formazione dei seminaristi, dei ragazzi e le loro famiglie per un futuro migliore: tante gocce d'acqua formano l'oceano. Anche nella piccola Guatemala non mancano grandi problemi: l'elezione di un nuovo Presidente non è stata accettata dai politici corrotti, mentre il popolo vuole un cambiamento radicale che favorisca i poveri che sono il 50% della popolazione mentre un 20% vive nella miseria e senza accesso all'istruzione, all'assistenza medica e a una casa decente. I bambini da zero a cinque anni soffrono di denutrizione cronica che impedisce uno sviluppo normale. Con i seminaristi vi ringrazio per quanto fate, inviandovi i migliori auguri di buon Natale e anno nuovo.



Don Marino

Notizie dalla Polonia

Le Sorelle Clarisse Cappuccine del Monastero di Ostrow ci hanno inviato le copie della seconda edizione del "Trattatello sulla piccolissima via d'amore", con una nuova realizzazione grafica e di agile lettura.

Siamo in attesa della pubblicazione del libro "Piccolissima in terra grandissima in Cielo" che le Sorelle hanno tradotto con grande impegno, desiderose di favorire una ulteriore grande diffusione della vita e della spiritualità di Suor M. Consolata in terra polacca.



CASA SUOR CONSOLATA - VIA SAN MASSIMO 36 - TORINO

PER INFORMAZIONI E VISITE AL MUSEO PREVIO APPUNTAMENTO:

mail: casasuoconsolata@gmail.com

cell. 349 6694494 (Arnaldo)

EVENTI E INCONTRI DI PREGHIERA:

CONSULTARE SITO: www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

seguici su:



(Casa Suor Consolata Betrone)

Messaggi

a Suor M. Consolata

dall'album presso l'urna della Venerabile



Affido Gabriele alla preghiera d'intercessione della Venerabile Suor Maria Consolata.

Prega Suor Consolata, per le nostre famiglie e intercedi perché anche Lorenzo possa averne una. Ti raccomando la salute dell'anima e del corpo di tutti noi.

Affido la mia famiglia e quella di mia sorella alla speciale intercessione della Venerabile Suor Consolata.

Invoco una forte intercessione da parte della Venerabile Suor Maria Consolata presso il Sacro Cuore di Gesù per una terziaria domenicana colpita da grave infermità, una probabile leucemia.

Mio dolcissimo Signore, per intercessione di Suor Maria Consolata ti affido la nascita della creatura che stiamo aspettando.

Aiutami Suor Consolata, ad accettare la volontà del Signore, a offrire tutto e a vivere l'atto d'amore. Grazie.

Carissima Suor Consolata, ti affido tutta la mia famiglia, in particolare Mattia. Grazie.

Ringrazio Suor Maria Consolata per una importante grazia ricevuta.

Suor Consolata, prega per Graziella che è molto ammalata. Grazie.

Gesù ascolta le nostre suppliche unite all'intercessione di Suor Consolata: tu sai quanto il nostro cuore è turbato, ottieni la grazia desiderata a Nadia e con la gioia che avremo non cesseremo di esserti testimoni nel

mondo. Desideriamo percorrere per tutti i nostri giorni il cammino di preghiera che abbiamo iniziato. Con affetto, Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Intercedi per me, Suor Consolata e per il mio papà, perché abbiamo pace!

Suor Consolata ti affido Massimo, Debora e Tiziano con i loro problemi di salute. Grazie.

Suor Consolata, intercedi presso la Santissima Vergine Maria affinché possa, quando il Signore vorrà, ricongiungermi a Simona in Paradiso. Aiuta Laura a superare le difficoltà di salute e sostieni la sua famiglia. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Suor Consolata, aiutaci ad avere più fede nel Sacro Cuore di Gesù, intercedi per noi, per Luigi e la sua famiglia e per la conversione di Alessandro. Ricordaci sempre, grazie.

Cara Suor Consolata, grazie per il tuo aiuto e per quello delle tue Consorelle durante il mio ritiro spirituale in Monastero. Ti chiedo di guidarmi, con la tua intercessione, a vivere quotidianamente la "Piccolissima via" a Sydney in Australia, dove abito e aiutami a confidare sempre nel Signore, senza turbamenti.

Cara Suor Consolata, ti ringrazio per le tue preghiere per Marco, per Anna e per i miei problemi agli occhi.

Per intercessione di Suor Maria Consolata continuo ad affidarmi, insieme alle mie figlie e ai miei nipotini, al Sacro Cuore di Gesù perché li preservi da ogni male.

Preghiera in monastero



Feriale

Lodi ore 7,30
S. Rosario ore 17,00
S. Messa ore 17,30
Vespri ore 18,30

Festivo

Lodi ore 7,30
S. Messa ore 10,30-17,30
S. Rosario ore 17
Vespri ore 18,30

Confessioni

Ogni venerdì ore 16

Adorazione Eucaristica

da lunedì a venerdì
ore 9 - 17,30

Sabato ore 12 - 22

Domenica ore 9 - 17.30

Primo venerdì in onore del Sacro Cuore di Gesù

Giornata di preghiera e adorazione Eucaristica e consacrazione al Sacro Cuore di Gesù

La Santa Messa del giorno 18 di ogni mese è celebrata secondo le intenzioni delle «anime piccolissime» e dei benefattori vivi e defunti pro Causa di Canonizzazione

Solennità del Sacro Cuore di Gesù e Giornata della Santificazione del Clero Venerdì 27 Giugno 2025

Triduo in preparazione: da martedì 24 giugno - ore 17,30

Ore 8,30 S. Messa e adorazione Eucaristica

Ore 17,00 S. Rosario, Coroncina al Sacro Cuore di Gesù e Vespri

Ore 20,30 Concelebrazione Eucaristica

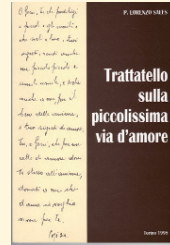
Publicazioni su Suor M. Consolata



**SUOR
M. CONSOLATA
BETRONE**
Clarissa Cappuccina
(1903-1946)

II edizione, 1998, 493 pp.

Biografia realizzata dalle Sorelle Clarisse Cappuccine del Monastero Sacro Cuore: utilissima per consultazione perché ben documentata sugli scritti della Venerabile.



P. Lorenzo Sales
**TRATTATELLO
SULLA
PICCOLISSIMA
VIA D'AMORE**
a cura di Luciana Mirri

II edizione, 1998, 96 pp.

Questo libro è utile a quanti conoscono già "IL CUORE DI GESÙ AL MONDO". In forma catechistica chiarisce i punti costitutivi della "piccolissima via d'amore" manifestata da Gesù a Suor Maria Consolata facilitandone al lettore la comprensione. Anche tradotto in inglese, spagnolo, portoghese, francese e polacco.



Paolo Risso
**L'AMORE
PER VOCAZIONE:
SUOR CONSOLATA
BETRONE**

Editrice Ancora, 2001, 111 pp.

«La vita di Suor Consolata Betrone che l'Autore ci presenta è una narrazione scorrevole e avvincente, una semplice e divulgativa biografia... È scritta come un richiamo per tutti noi alla santità... (Suor Consolata) brilla come un astro nel nostro tempo». (Dalla presentazione)

† Diego Bona, Vescovo



*Padre Giuseppe M. Borgia
da Torino ofm. cap.*
**SUOR CONSOLATA
BETRONE**

II edizione, 1993, 88 pp.

L'autore conobbe intimamente la Venerabile e si documentò anche sulle testimonianze delle Consorelle. Biografia agile e utile per chi di Suor Maria Consolata vuole avere notizie concise, ma sicure.



**I MIEI PENSIERI
IN DIO**
Atti del Convegno
di studi
sulla Serva di Dio
Suor Consolata Betrone
Clarissa Cappuccina

Supplemento 1 al n. 2 - dicembre 2002
"La piccolissima via d'amore di Suor M Consolata Betrone", 87 pp.



**PICCOLISSIMA IN TERRA
GRANDISSIMA IN CIELO**
*Suor Maria Consolata
Betrone*
Clarissa Cappuccina
a cura di Edoardo Spagnolini

«La capacità di sintesi in queste pagine si abbina mirabilmente a quella di aver colto l'essenziale del messaggio della Clarissa Cappuccina, "portavoce" del "Cuore di Gesù al mondo" sull'annuncio della confidenza nella Sua divina Misericordia». (Dalla presentazione)

Luciana Mirri

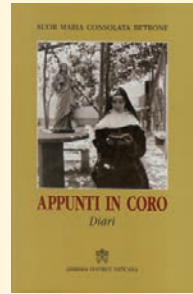


P. Lorenzo Sales
**IL CUORE DI GESÙ
AL MONDO**
*a cura di
Luciana Mirri*

Libreria Editrice Vaticana,
ristampa 2005, 293 pp.

Il messaggio del Cuore di Gesù al mondo, accolto con fedeltà e testimoniato con l'eroicità della vita da Suor M. Consolata, è stato vagliato con la prudenza del direttore spirituale da P. Lorenzo Sales, che lo ha offerto a tutti con illuminata sapienza. La sua versione originale del 1952 viene ora ripresentata, aggiornata nella forma linguistico-letteraria, nelle annotazioni e nelle citazioni bibliche, offrendo così al lettore contemporaneo un gioiello di spiritualità cristiana al quale hanno già reso ragione le molte ristampe italiane e traduzioni in altre lingue.

Anche tradotto in francese, inglese, tedesco, portoghese, polacco, spagnolo, russo.



*Suor M. Consolata
Betrone*
**APPUNTI
IN CORO
Diari**
*a cura di
Luciana Mirri*

Libreria
Editrice Vaticana, 2006,
1104 pp.

«Le pagine che seguono ci offrono il tratto più genuino di Suor M. Consolata, riproponendoci in versione quasi integrale il segreto di una sequela di Cristo Uomo dei dolori perché Dio di amore e Misericordioso e Buono, divenuto tale 'per noi uomini e per la nostra salvezza'. Queste pagine ci insegnano ad aprire il cuore di ogni uomo e di ogni donna a Colui che 'sta alla porta e bussava' (cf. Ap 3,20) e a vivere fiduciosi e confidenti l'intimità divina». (Dalla prefazione)

† Severino Poletto, Cardinale



P. Lorenzo Sales
**TRE FIAMME
FUSE IN UNA FIAMMA**
Suor Consolata Betrone

Libreria Editrice Vaticana,
2003, 374 pp.

«Per conoscere meglio la grandezza di questa donna tutta dedicata a Dio viene ristampata la biografia di P. Lorenzo Sales... Sono convinto che la Chiesa del terzo millennio abbia un forte bisogno di punti di riferimento per 'andare al largo' ed affrontare il mare in tempesta. La vita di questa Suora Clarissa Cappuccina ci offre motivi per rinnovare la fiducia nella tenerezza di Dio e per attrezzarci meglio per affrontare i rischi della traversata».

(Dalla prefazione)

† Giuseppe Guerrini, Vescovo



*P. Lorenzo Sales
Suor Consolata Betrone*
**QUANDO IL SOLE
ACCAREZZA
LE CIME**
Epistolario dell'anima
a cura di Luciana Mirri

Libreria Editrice Vaticana,
2002, 668 pp.

Qui ci troviamo davanti a un duplice tesoro: quello riversato dal Signore nel cuore della Venerabile Suor M. Consolata Betrone e quello riposto dall'Altissimo nel sacerdozio di Padre Sales. Nell'epistolario emerge il loro essere "tutto a tutti", insieme ad una vasta gamma di contenuti spirituali, teologici e teologali che hanno colmato due esistenze capaci di gioire dell'istante dell'amore e dell'essenza del dolore, di ogni offerta o prova.



LA CONFIDENZA IN DIO

secondo la Piccolissima
via d'amore di Suor
M. Consolata Betrone

a cura di
Fabrice Harschene

Edizioni Segno, 2013, 58 pp.

Le prime pagine di questo libretto sono un estratto dal "Trattatello sulla piccolissima via d'amore" a cui fa seguito, nella seconda parte, a cura della Prof.ssa Luciana Mirri, il testo di preghiera della Via Crucis del Signore Gesù con versetti tratti dal volume "Appunti in Coro-Diari".



CD musicale che, sulla base di un'unica gradevole e facilmente memorizzabile melodia, 'canta' in sei lingue (polacco - italiano - croato - inglese - francese - tedesco) l'incessante **ATTO D'AMORE:**

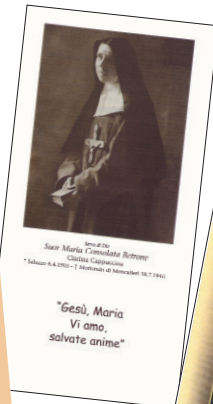
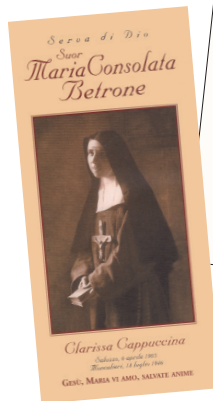
"Gesù, Maria vi amo, salvate anime"



FILMATO SULLA VITA E LA SPIRITUALITÀ DI SUOR M. CONSOLATA

Realizzazione
e produzione:
Mimep Docete,
Milano 2005

DVD che introduce alla vita e alla preghiera della Venerabile. Autentica contemplativa, tra Dio e lei sta il mondo intero e ciascuna creatura bisognosa di misericordia. Il messaggio spicca di evidente attualità ed assume tutta la portata di un vangelo d'amore e di speranza per il nostro tempo; attraverso di esso Dio offre, all'uomo soffocato dal materialismo e dall'indifferenzismo religioso, il rimedio del respiro spirituale.



Olio della lampada che arde sull'urna di Suor M. Consolata

che viene benedetto ogni primo venerdì del mese ed è a disposizione di quanti ne faranno richiesta. Il segno fatto con quest'olio ha il significato di implorare sulla nostra povertà la forza spirituale della preghiera della Venerabile Suor M. Consolata rivolta a Cristo Signore, per ravvivare nei nostri cuori la luce della fede, a sollievo del corpo e dell'anima.

Preghiera per la glorificazione di Suor M. Consolata

*Padre di ogni misericordia,
tu hai suscitato in mezzo a noi
la Venerabile Suor M. Consolata Betrone
per diffondere nel mondo
l'incessante amore verso il tuo Figlio Gesù
nella semplice via di confidenza e di amore.
Rendi capaci anche noi,
guidati dal tuo Spirito,
di essere ardenti testimoni del tuo amore
e nella tua immensa bontà concedici,
per sua intercessione,
le grazie di cui abbiamo bisogno.
Per Cristo nostro Signore. Amen*

(Con approvazione ecclesiastica)

Per informazioni e per richieste di materiale o dei libri presentati in queste pagine, i soli di cui la Postulazione riconosce attendibilità storica e teologica, rivolgersi a:

Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta, 1 - 10024 Moncalieri (TO) - Tel. 011 6810114

www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

suorconsolata.betrone@gmail.com



Domenica 27 aprile 2025

**FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA
E ANNIVERSARIO DELLA NASCITA
DELLA VENERABILE
SUOR M. CONSOLATA BETRONE**

NOVENA: DA VENERDÌ 18 APRILE ORE 18,15

Sabato 26 aprile

ore 17,30 S. Messa

ore 21,00 Veglia di preghiera

Domenica 27 aprile

ore 9,00 S. Messa e Adorazione Eucaristica

ore 15,00 Coroncina della Divina Misericordia

ore 17,00 Concelebrazione Eucaristica

In questo giorno particolare è possibile visitare I luoghi di Suor M. Consolata in Monastero e la Casa Museo Suor Consolata a Torino in Via San Massimo 36 con prenotazione alla mail : suorconsolata.betrone@gmail.com